



## **Terzo pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti**

**Informazioni al 31 dicembre 2018**

Introduzione .....	3
Sezione 1 - Requisito informativo generale .....	5
Sezione 2 - Ambito di applicazione.....	35
Sezione 3 - Fondi propri .....	37
Sezione 4 - Requisiti di capitale.....	49
Sezione 5 - Riserve di capitale .....	54
Sezione 6 - Leva finanziaria .....	56
Sezione 7 - Rischio di controparte.....	61
Sezione 8 – Rischio di credito.....	65
Sezione 9 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito .....	91
Sezione 10 - Rischio operativo .....	93
Sezione 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione .....	94
Sezione 12 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione .....	99
Sezione 13 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione .....	101
Sezione 14 – Informativa sulla politica di remunerazione.....	108
Sezione 15 - Attività vincolate e non vincolate .....	109
Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale .....	113
Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione.....	114
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari....	115
Allegato 1 – Fondi Propri: schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 2.....	116

## Introduzione

La normativa di vigilanza prevede che le banche – al fine di rafforzare la disciplina di mercato – forniscano al pubblico specifiche informazioni riguardanti tra l'altro l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo dei rischi, gli assetti di governo societario e le politiche di remunerazione.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

L'informativa di Terzo Pilastro è disciplinata dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, CRR), Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492).

Le norme sono state recepite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al pubblico".

Il quadro normativo di riferimento si completa con:

- norme tecniche di regolamentazione (RTS – *Regulatory Technical Standards*) o di attuazione (ITS – *Implementing Technical Standards*) adottate dalla Commissione Europea per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione di diverse tipologie di informazioni, tra cui:
  - informazioni riguardanti i fondi propri e gli strumenti di capitale;
  - informativa in materia di riserve di capitale;
  - informazioni inerenti la leva finanziaria;
  - informativa in materia di attività vincolate e non vincolate.
- le linee guida EBA (*European Banking Authority*) EBA/GL/2014/14 – sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR e le linee guida EBA/GL/2016/11 – sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- ulteriori Orientamenti dell'EBA volti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

L'informativa di Terzo Pilastro è pubblicata con periodicità trimestrale fornendo l'aggiornamento delle informazioni ritenute più rilevanti.

Il presente documento fornisce le prescritte informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti. Qualora le informazioni richieste siano già pubblicate in un altro documento, viene chiaramente indicato il documento a cui fare riferimento.

Relativamente alle informazioni richieste dall'articolo 435 (2), del Regolamento (UE) n. 575/2013, si rimanda alla "Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari" pubblicata sul sito Internet del Gruppo [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) nella sezione Governance.

Le informazioni aggiuntive richieste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII "Obblighi di informazione al pubblico" sono contenute nella "Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari" e nello Statuto, anch'esso pubblicato sul sito Internet del Gruppo [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) nella sezione Governance.

Il presente documento è pubblicato entro gli stessi termini previsti per la pubblicazione del bilancio sul sito internet [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com).

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

## Sezione 1 - Requisito informativo generale

### Informativa qualitativa

#### Organizzazione del governo dei rischi

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio. La Capogruppo, al fine di garantire un efficace sistema di governo e controllo a livello di Gruppo, esercita un presidio sul Gruppo che si sostanzia in tre diverse tipologie di controlli:

- controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle Società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle Società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società, sia del Gruppo nel suo insieme;
- controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Nell'area del controllo gli organi di governo sono responsabili della definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio oltre che della verifica dell'efficacia e dell'efficienza del sistema. In quest'ambito:

- il Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, definisce le linee e gli indirizzi strategici del *Risk Appetite Framework* (RAF), dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB) a livello di Capogruppo e del Piano di estensione progressiva dell'approccio IRB a livello di Gruppo, dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni, e del *Recovery Plan* (Piano di Risanamento) redatto in linea con le disposizioni contenute nella Direttiva 2014/59/UE (BRRD, *Bank Recovery and Resolution Directive*);
- il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni;
- il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni e sulla gestione dei rischi;
- l'Amministratore Delegato esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il Sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Essi identificano la sede funzionale di consultazione dei preposti a diverse aree di responsabilità al fine di realizzare la massima decisionalità operativa, l'integrazione delle politiche a livello aziendale e la tempestività nell'attuazione coordinata delle strategie definite dagli organi deliberanti. Nell'ambito del governo dei rischi rilevano:

- il Management Committee, presieduto dall' Amministratore Delegato, assicura l'andamento integrato delle Società del Gruppo secondo quanto stabilito e deliberato dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni formula pareri su riguardo a indirizzo, politiche e metodologie per la misurazione, gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie e stressate;
- il Comitato A.L.Co., nel quadro degli indirizzi generali assunti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, formula indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari ed elabora direttrici - da sottoporre alla validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - in ordine alle conseguenti scelte di gestione. In particolare, il Comitato A.L.Co. ha lo scopo di:
  - monitorare l'andamento degli scenari macroeconomici di riferimento, al fine di assicurare la costante coerenza tra le tendenze evolutive dei mercati finanziari e le scelte di

- posizionamento del Gruppo;
- determinare i limiti operativi e i criteri di massima - da sottoporre a validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - nel rispetto dei quali dovrà esplicarsi l'attività della Direzione Finanza della Capogruppo;
- prendere visione sistematica delle decisioni adottate, negli ambiti di propria competenza, dalla Direzione Finanza della Capogruppo al fine di verificarne la coerenza con le linee guida definite;
- formulare indicazioni di carattere gestionale-operativo sugli interventi da adottare a fronte del verificarsi di circostanze contingenti, suscettibili di influenzare i mercati finanziari;
- determinare le direttrici di *asset allocation* per il settore delle gestioni patrimoniali.

Nell'ambito de governo dei rischi rileva inoltre il ruolo delle "funzioni aziendali di controllo", in particolare:

- la funzione di conformità alle norme (compliance), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la funzione antiriciclaggio, definita e disciplinata dal Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, Capitolo II, Sezione I;
- la funzione di controllo dei rischi (*risk management function*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la funzione di convalida, definita e disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 4 "Rischio di Credito – Metodo IRB";
- la funzione di revisione interna (*auditing function*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3.

### **Il sistema dei controlli interni**

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo ed assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

In coerenza con le attuali norme di Vigilanza, il Gruppo ha adottato la definizione di "sistema dei controlli interni" prevista dalla Circolare 285 del 2013 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche" nella Parte Prima, al Titolo IV, Capitolo 3 (Sez. I "Disposizioni preliminari e principi generali", par. 6 "Principi generali"). Nello specifico: "il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche ;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne."

Esso è descritto e formalizzato in un apposito regolamento interno unitamente alla struttura dei controlli delineata dall'intero corpo documentale aziendale che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge.

Le regole aziendali definite disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- assicurano idonee informative ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo. I flussi informativi sono strutturati in modo da essere completi, tempestivi e rivolti dalle strutture agli organi aziendali e consentire la circolazione di informazioni proporzionate;
- garantiscono il presidio delle anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo oltre ad un'adeguata informativa affinché le stesse siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Il disegno del sistema dei controlli interni prevede l'applicazione di tre tipologie di controllo/livelli:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. In questo ambito agisce la "prima linea di difesa" rappresentata dalle entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti che assumono/generano l'esposizione ai rischi in conformità con l'articolazione dei poteri delegati, il RAF e i limiti di rischio;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello") "terza linea di difesa" volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

### **Cultura del rischio**

L'attività aziendale è improntata a principi di condotta sana e prudente coerenti con il codice comportamentale ed etico di Gruppo cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti. In tale ambito, la cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale. In questo senso il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale poiché:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

### **La funzione di controllo dei rischi e convalida**

La Funzione di controllo dei rischi, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer* (CRO), è collocata a diretto riporto del *Chief Executive Officer* (CEO) e presiede al funzionamento del sistema del rischio del Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi,

attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo una attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business*.

In linea con le disposizioni di vigilanza per le banche<sup>1</sup>:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con la Funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la Banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la Funzione di controllo dei rischi dà parere preventivo sull'affidabilità di tali standard.

Le attività elencate sono condotte sulla base di un *framework* strutturato e caratterizzato principalmente dai seguenti elementi:

- il RAF: costituisce "il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari

---

<sup>1</sup> Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.3, "Funzione di controllo dei rischi (*risk management function*)".



- per definirli e attuarli". E' contestualmente strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;
- il processo di gestione dei rischi definito in coerenza con il RAF e inteso come "l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno". I limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e con l'evoluzione del quadro economico;
  - i processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e di adeguatezza del sistema di gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP), i cui esiti sono riepilogati nel Resoconto ICAAP-ILAAP, che per un verso rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per altro verso, costituisce uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa;
  - il processo di definizione del *Recovery Plan* secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza (*Bank Recovery and Resolution Directive* – BRRD, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) che stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria;
  - il *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale *framework* prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori di carattere sistemico e idiosincratico; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l'obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

La funzione di controllo dei rischi è incardinata, nell'ordinamento organizzativo di Gruppo, nella Direzione Rischi e Controlli del Credito Valtellinese che si articola nelle seguenti strutture:

- Divisione Enterprise Risk Management che con i servizi in cui si articola (Servizio RAF e Risk Policies e Servizio Risk Integration e Stress Testing) supporta il *Chief Risk Officer* e gli Organi di Governo nella definizione dei lineamenti generali della politica di assunzione e gestione dei rischi e del loro presidio. La Divisione ha principalmente il compito di: (i) supportare la Direzione Rischi e Controlli nella gestione del processo di *Risk Appetite Framework* (RAF), dei processi di valutazione dell'adeguatezza attuale e prospettica del capitale e del sistema di gestione del rischio di liquidità rispetto alle strategie del Gruppo e all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività (processo di redazione del Resoconto ICAAP/ILAAP) e nella definizione dei pareri di coerenza con il *Risk Appetite Framework* delle operazioni di maggior rilievo secondo i criteri tempo per tempo vigenti; (ii) coordinare operativamente la produzione delle informative verso gli Organi Aziendali e le informative verso i soggetti esterni; (iii) coordinare, in allineamento con le competenti funzioni aziendali, le attività di pianificazione per l'adozione, l'aggiornamento, l'evoluzione dei sistemi interni per la misurazione dei rischi di credito;
- Divisione Credit Risk Management che con i servizi in cui si articola (Servizio Credit Risk Appetite e Reporting, Servizio Credit Risk Measurement e Servizio Sviluppo Modelli) presidia le metodologie e i modelli per misurare i rischi di credito e concentrazione con riferimento al

portafoglio complessivo di Gruppo. In particolare la Divisione ha il compito di: (i) sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa vigente ed allineati alla best practice internazionale;(ii) assicurare il monitoraggio dei rischi creditizi attraverso la predisposizione di reporting e relazioni aventi a riferimento la composizione l'evoluzione qualitativa e quantitativa del portafoglio crediti di Gruppo;(iii) effettuare i controlli di secondo livello per il presidio delle segnalazioni all'Organo di Vigilanza e delle rettifiche forfettarie e analitiche con metodo statistico.

- Divisione Rischi Finanziari e Operativi che con i servizi in cui si articola (Servizio Liquidity Risk Management, Servizio Market Risk e ALM e Servizio Operational e Reputational Risk) identifica, misura e monitora: (i) i rischi finanziari e di mercato (tra cui il rischio tasso, il rischio di mercato, il rischio di liquidità, i rischi dei titoli del portafoglio bancario e il rischio derivante da cartolarizzazioni) nonché il rischio di leva finanziaria eccessiva, il rischio sovrano e il rischio connesso alla quota di attività vincolate; (ii) i rischi operativi, il rischio informatico, i rischi verso soggetti collegati e il rischio reputazionale.
- Divisione Convalida Interna e Controlli che con i servizi in cui si articola (Servizio Validazione Interna, Servizio Rating Desk e Servizio Controlli Creditizi) ha il compito in particolare di: (i) validare i sistemi interni di misurazione e di gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali; (ii) verificare l'affidabilità e la robustezza delle stime ottenute attraverso metodologie interne di misurazione dei rischi, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale previsto dal Secondo Pilastro; (iii) presidiare la corretta attribuzione del rating interno; (iv) verificare l'adeguatezza del processo di gestione andamentale del credito; (v) valutare la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero.
- Servizio Risk Advisory che assiste il *Chief Risk Officer* nello svolgimento delle sue attività, supportandolo nell'azione operativa di coordinamento e di analisi dei potenziali impatti sul profilo di rischio del Gruppo della nuova normativa di Vigilanza.

### **Le funzioni di compliance e antiriciclaggio**

Le funzioni di compliance e antiriciclaggio, la cui responsabilità è attribuita al Vice direttore generale con funzione di presidio compliance e antiriciclaggio, è collocata a diretto riporto del CEO e assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme e di antiriciclaggio a livello di Gruppo. Al Vice Direttore Generale con funzione di presidio compliance e antiriciclaggio riportano gerarchicamente la Divisione Antiriciclaggio e la Direzione Compliance.

Come funzione di compliance la funzione presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, sia di Creval, sia delle Società non Banche del Gruppo, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità (quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore) e per quelle norme per cui non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Banca, la Direzione Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità.

Ove siano previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno del Gruppo (c.d. "presidi specialistici", si veda di seguito), la Direzione Compliance è responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione delle relative procedure e procede alla verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità. Il presidio specialistico è responsabile, in collaborazione con la Direzione Compliance di Creval, dell'individuazione dei rischi di non conformità presenti nell'ambito dell'area normativa presidiata e del rischio residuo, nonché di eventuali carenze e possibili azioni di mitigazione. Inoltre, svolge le attività di controllo sulla materia presidiata e di *follow up* sulle criticità già riscontrate, nonché valuta il proprio presidio sulla normativa.

Come funzione antiriciclaggio, l'Area è incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed è specificatamente deputata a

prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di tale fattispecie. L'Area verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Con riferimento ad elementi organizzativi della funzione, all'interno della Direzione sono previste due unità preposte, rispettivamente, all'antiriciclaggio e alla segnalazione delle operazioni sospette.

La vigente normativa aziendale attribuisce, inoltre, al Responsabile della Divisione Antiriciclaggio la responsabilità della delega, da parte di tutte le Società del Gruppo che ne hanno l'obbligo, per la segnalazione delle operazioni sospette.

### **La funzione di revisione**

La Funzione di revisione, la cui responsabilità è attribuita al Responsabile della Direzione auditing, è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione e assicura il corretto svolgimento dell'attività di controllo di terzo livello. In tale ambito, la Direzione Auditing, da un lato, controlla, in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali, anche con riferimento al sistema informativo.

Inoltre, ai sensi della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Consiglio di Amministrazione di Creval ha nominato il Responsabile del Sistema di segnalazione interna (c.d. *whistleblowing*) nella persona del Responsabile della Direzione Auditing della Capogruppo (Policy di Gruppo n. 27 "Segnalazione di violazioni della normativa bancaria").

### **Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Ai sensi della L. 262/05 e dell'art. 154-bis TUF, il Dirigente preposto svolge i seguenti compiti:

- sottoscrive una dichiarazione che attesta la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili degli atti e delle comunicazioni di Creval diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile anche infrannuale della società;
- predispose adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- rende un'apposita attestazione congiuntamente all'Amministratore Delegato di Creval, secondo il modello definito dalla Consob, sul bilancio d'esercizio, sul bilancio semestrale consolidato abbreviato e sul bilancio consolidato.

Per la gestione efficace del processo di *governance* dell'area amministrativa e contabile, il Dirigente preposto si avvale nell'esercizio dei compiti di controllo di un'unità di supporto costituita nella Direzione Amministrazione e Bilancio del Credito Valtellinese (Servizio Coordinamento del Sistema Amministrativo e di Vigilanza) e dei c.d. "Referenti L. 262/05".

### **Strategie e processi per la gestione dei rischi rilevanti**

In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;

- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. Essa spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento. Il *Risk Appetite Framework* è composto da una serie di parametri, sviluppati dalla Funzione di controllo dei rischi con il contributo delle altre funzioni operative aziendali ciascuna per i propri ambiti di competenza. Ciascun parametro è corredato di limiti e soglie di tolleranza proposti dalla Funzione di controllo dei rischi e di *target* proposti dalle strutture del *Chief Financial Officer* (CFO), ciascuna nel rispetto della propria missione e della normativa aziendale. La Funzione di controllo dei rischi opera in modo che il RAF sia coerente con gli altri presidi di gestione dei rischi (Piano di risanamento, ICAAP, ILAAP e sistema dei limiti), il piano strategico ed i budget siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo; la Funzione garantisce, inoltre, il monitoraggio periodico del RAF, fermo restando le responsabilità attribuite alle strutture del CFO relativamente al monitoraggio delle *performance* del Gruppo e delle funzioni di *business*.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la Funzione di controllo dei rischi cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi

e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale e conformi ai principi internazionali in materia. I report sono redatti dalla Direzione Rischi e Controlli, per il tramite dei propri comparti competenti, in particolare ad esito dell'attività di valutazione/misurazione dei rischi, della verifica del rispetto del sistema dei limiti, dell'esecuzione delle prove di stress e della valutazione dei processi di gestione dei rischi.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Le prove di stress vengono definite sulla base di metodologie affidabili e riconosciute. I fattori di rischio rilevanti sono individuati in relazione ai profili di vulnerabilità che possono modificare sensibilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole Società ai diversi rischi di volta in volta considerati. I test sviluppati prevedono l'identificazione, per ciascun tipo di rischio, di appropriati fattori di rischio (*risk driver*) e la valutazione degli impatti sull'esposizione al rischio considerato e sulle variabili target ad esso associate di uno *shock* dei fattori individuati su base indipendente e disgiunta (analisi uni-fattoriale) oppure di opportune combinazioni (analisi multifattoriali). Nello sviluppo dei programmi di *stress testing* vengono considerate, a livello qualitativo, le possibili interazioni fra i diversi rischi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

Per le principali tipologie di rischio si descrivono di seguito gli aspetti fondamentali dei processi di gestione.

### **Rischio di credito e di controparte**

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell'ambito dell'attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

#### *Assunzione del rischio*

L'assunzione del rischio è governata dall'area organizzativa presidiata dal *Chief Lending Officer* (CLO) della Capogruppo che, attraverso le sue strutture presidia la qualità dell'attivo di tutto il Gruppo definendo le politiche e i criteri necessari a valutare e gestire i rischi di credito, presidia la concessione del credito alla clientela e sovrintende all'attività di monitoraggio sistematico del credito anomalo per tutto il Gruppo.

Nel presidio e nel governo del rischio di credito sono coinvolte anche le seguenti funzioni:

- l'Area CRO, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese;
  - l'Area CFO, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Financial Officer* del Credito Valtellinese;
- che garantiscono lo svolgimento dell'attività di pianificazione e gestione nonché l'attuazione delle attività di controllo dei rischi.

L'Area CRO, avvalendosi delle Divisioni a riporto, ha la responsabilità di declinare il *Risk Appetite Framework* nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con gli obiettivi e le strategie aziendali, ed assicura la misurazione ed il controllo delle esposizioni di rischio del Gruppo; definisce

le metriche per la misurazione del rischio creditizio, calcola il Capitale Economico Interno; attua i controlli di secondo livello previsti dalla normativa di vigilanza; effettua controlli specialistici sui rating e valuta le proposte di *override* migliorativi o peggiorativi formulate dalle strutture competenti; effettua i controlli di convalida interna sui modelli e sui processi previsti dai *framework* interni; produce l'informativa sintetica ed analitica per gli Organi Aziendali e per le funzioni interne; collabora con le altre funzioni nella definizione del *pricing risk based*, delle facoltà deliberative, delle politiche del credito e nella definizione delle RWA. Con particolare riferimento alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati, presidia i modelli di definizione delle rettifiche di valore.

L'Area CFO, avvalendosi della Direzione Pianificazione e controllo, della Direzione Finanza e della Direzione Amministrazione e Bilancio, coadiuva gli Organi Aziendali nel definire, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*: le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di pianificazione, *capital management*, *liquidity management*, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione e bilancio.

L'Area CLO, avvalendosi della Direzione Crediti, della Direzione NPE e del Servizio Politiche del Credito, declina operativamente e monitora le politiche creditizie; valuta il merito di credito delle proposte di affidamento e, se di competenza, delibera o rilascia parere; cura la gestione proattiva del credito, la gestione ed il presidio del credito deteriorato; garantisce la corretta valutazione ai fini del bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nelle proprie competenze; supporta le competenti funzioni ICT nella definizione dei processi operativi del credito.

Il complessivo processo del credito è strutturato in sotto-processi formalizzati in apposite *policy* che stabiliscono le principali direttrici dell'attività e definiscono i presidi organizzativi adottati. I processi sono supportati da apposite procedure elettroniche che consentono un'applicazione uniforme delle regole definite. In quest'ambito rilevano in particolare:

- le politiche del credito, aggiornate annualmente, consentono di orientare la composizione del portafoglio crediti in bonis all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito;
- il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, consente l'esercizio dell'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul Sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating;
- il processo di gestione predittiva del credito, rafforzato nel corso dell'anno allo scopo di incrementare il numero di indicatori atti ad anticipare l'identificazione dello stato di difficoltà finanziaria (*early warning system*) ed il livello di automazione;
- il processo di classificazione, validazione e *write-off* dei crediti deteriorati, definisce criteri uniformi e dettagliati:
  - per la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, con previsione di specifici *trigger* per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
  - per la determinazione valore del credito/rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati;
  - in materia di *write-off* e *debt-forgiveness* dei crediti deteriorati.

L'intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo (Funzione di controllo dei rischi, Funzione di convalida interna e Funzione di Revisione Interna) allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

#### *Sistemi di gestione, misurazione e controllo*

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell'intero portafoglio attraverso un insieme di parametri, strumenti e procedure.

I modelli PD del Gruppo intendono rispondere ad un preciso razionale, quello di ottenere misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Gli algoritmi di stima presenti nel modello sono la combinazione di accurati e rigorosi test statistici impiegati senza perdere di vista l'intuitività del modello ed il senso economico delle stime. Il set informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti (e.g. Direzione Crediti). La *master scale* adottata dal Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

I modelli internamente sviluppati dal Gruppo sono i seguenti:

- Modello PD Imprese Corporate, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Corporate e SME Corporate;
- Modello PD Imprese Retail, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Small e Micro-Retail;
- Modello PD Privati, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Privati Retail;
- Modello PD Cointestazioni, relativo alle cointestazioni e alle associazioni temporanee di impresa (A.T.I), per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione, oggetto di un trattamento specifico che tiene conto del profilo di rischio delle controparti con rating assegnato tramite i modelli precedentemente elencati.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico, per i segmenti Corporate e Imprese Retail, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno – CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il rating statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con la Banca (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi"). Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo. Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata,

indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire il processo di *override* (correzione del giudizio automatico espresso dal modello).

Un secondo parametro utilizzato dal Gruppo per la misurazione e la gestione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD), che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del *default* (*Exposure At Default*, EAD).

Il modello LGD stimato è unico per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione. Il modello LGD, sviluppato con l'obiettivo di assicurare la coerenza con le prassi gestionali e di recupero del Gruppo, è caratterizzato dalla stima di due componenti distinte:

- stima della LGD – Sofferenza, che consiste nel tasso di perdita storicamente rilevato sulle esposizioni classificate a sofferenza (c.d. "*workout* LGD"). La presenza di un parametro specifico per lo stato amministrativo sofferenza è dettata dal fatto che tale stato amministrativo è considerato assorbente e che il processo di recupero del credito avviene esclusivamente in tale stato. Si precisa inoltre che nel campione di stima della LGD – Sofferenza sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, anche le posizioni aperte con durata superiore al *Maximum Recovery Period* (c.d. MRP), i.e. sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto "sostanzialmente chiuse": la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive. In linea con le indicazioni normative in materia sono stati incorporati nelle stime gli effetti derivanti dalle cessioni di *non-performing exposures*. Al riguardo è stata prevista un'apposita componente aggiuntiva alle stime di LGD-Sofferenza derivanti dal processo di *workout* che tiene in considerazione sia l'effettivo prezzo di cessione delle posizioni sia le future prospettive di cessione;
- stima del *Danger Rate*, che consiste nella probabilità che una posizione migri dal proprio stato amministrativo allo stato amministrativo sofferenza. Tale parametro è utilizzato per calibrare la perdita attesa registrata sui rapporti in sofferenza in modo tale da renderla effettivamente applicabile anche alle posizioni classificate in stati amministrativi differenti.

Al fine di giungere ad una misura di perdita economica che tenga in considerazione i costi sostenuti durante il processo di recupero del credito, è stimata una componente specifica che quantifica tutti i costi sostenuti dalla Banca e non direttamente inclusi nella movimentazione delle singole posizioni, ma attribuibili alla gestione complessiva delle posizioni *non-performing*.

Per le esposizioni *non-performing* è stato inoltre stimato il parametro *Expected Loss best estimate* (ELbe), che rappresenta la miglior stima possibile di perdita attesa tenendo in considerazione l'attuale condizione economica, non includendo pertanto né la componente di ciclo economico (*downturn*) né specifici fattori di cautela.

Un terzo parametro è l'*Exposure At Default* (EAD) stimato internamente tramite modello unico per le esposizioni classificate come Imprese Retail e Privati Retail. Il parametro di rischio *Exposure at Default* (EAD) rappresenta l'ammontare dell'esposizione della controparte al momento del default ed è determinato attraverso la stima del fattore di conversione creditizia "K". Per il modello EAD sono inoltre stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (c.d. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (c.d. *Downturn*).
- degli specifici "K" per le controparti *non-performing* che tengono conto degli eventuali ulteriori utilizzi riscontrati tra il momento del passaggio a default ed il momento dell'ingresso a sofferenze.

Un ulteriore parametro è costituito dall'*Expected Loss* (EL), che rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione nell'orizzonte temporale di un anno a seguito del potenziale *default* di una controparte o in caso di diluizione e l'importo dell'esposizione al momento del *default*.

In linea con quanto previsto dall'IFRS 9 "Strumenti finanziari" il Gruppo ha, inoltre, provveduto alla stima dei parametri di rischio su un orizzonte *lifetime* ed alla definizione di un modello di *stage allocation*.



In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a conto economico, devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment "*forward looking*", adottando un approccio "*expected loss*" in sostituzione dell' "*incurred loss*" prevista dallo IAS 39. In considerazione degli elementi citati e in applicazione al principio IFRS 9 il Gruppo classifica gli strumenti finanziari in tre differenti categorie (c.d. *Stages*) in base al deterioramento della qualità (o rischiosità) creditizia potenzialmente intercorsa tra la data di riferimento (*reporting date*) e la rilevazione iniziale (*origination date*) con conseguente differenziazione del livello di rettifiche di valore.

Gli Stage risultano così definiti:

- *Stage 1*: sono rilevate nello *Stage 1* sia le attività finanziarie al momento della loro *origination*, sia quegli strumenti per i quali, dal momento della rilevazione iniziale sino alla data di *reporting*, la banca non ha riscontrato evidenze di un "significativo" incremento del relativo rischio di credito. Inoltre, è data facoltà di iscrivere in questo Stage quegli strumenti che, alla *reporting date*, si ritiene che abbiano una rischiosità creditizia strutturalmente "bassa" (c.d. *low credit risk exemption*). Per le attività finanziarie classificate in questo stage l'IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore atte a fronteggiare le perdite attese (*Expected Credit Losses*, ECL) nell'orizzonte temporale dei dodici mesi successivi alla *reporting date*.
- *Stage 2*: in tale categoria sono iscritte le attività finanziarie Performing che, di converso rispetto a quelle classificate nello *Stage 1*, hanno evidenziato un "significativo" incremento del rischio creditizio (c.d. *Significant Increase in Credit Risk* – SICR) rispetto al momento della rilevazione iniziale. Per le attività finanziarie classificate in questo stage l'IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore in modo che le stesse siano atte a fronteggiare le perdite attese nell'orizzonte temporale pari all'intera vita contrattuale (*lifetime*) dell'esposizione oggetto di valutazione (c.d. *Lifetime Expected Credit Losses* – LECL).
- *Stage 3*: sono, infine, iscritte in tale categoria le attività finanziarie deteriorate. In coerenza con quanto definito dalla vigente normativa di vigilanza vengono classificate in crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

Al fine di rispettare i dettami previsti dall'IFRS9, il Gruppo, come sopra accennato, ha predisposto un modello di *stage allocation* degli strumenti finanziari per la corretta allocazione delle esposizioni in bonis in *Stage 1* o *Stage 2* se in presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" (SICR).

Le caratteristiche principali della metodologia utilizzata sono:

- valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (c.d. soglia SICR): effettuata tenendo in considerazione elementi qualitativi e quantitativi volti ad individuare il deterioramento significativo del merito creditizio della controparte. In particolare, la presenza di 30 giorni di sconfinò, di *forbearance measure* o l'incremento delle *lifetime probabilities of default* (PD) alla data di reporting rispetto alla data di *origination* al di sopra delle soglie di rilevanza predefinite sono considerati indicatori di *backstop*. Si segnala inoltre il ricorso molto limitato e con esclusivo riferimento alle controparti bancarie all'approccio semplificato c.d. della "*low credit risk exemption*". In particolare, per le suddette casistiche, il gruppo adotta un rating ECAI effettuando la classificazione in *Stage 2* nel caso in cui alla data di reporting venga assegnato alle controparti un rating inferiore ad una soglia predefinita, identificativa di un effettivo incremento della rischiosità creditizia delle medesime;
- l'inclusione di informazioni *forward looking* nel modello di calcolo delle perdite attese: in linea con quanto previsto dal principio IFRS 9, il Gruppo ha provveduto inoltre alla stima dei parametri di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi (c.d. *forward looking information*) tramite l'applicazione di specifici modelli satellite che consentono di stimare l'impatto degli scenari macroeconomici sui singoli parametri di rischio. L'adozione di parametri *forward looking* è effettuata anche per il calcolo della perdita attesa relativa alle esposizioni che rientrano nello *Stage 3* simulando gli impatti di scenari alternativi anche connessi alle differenti opzioni di gestione e recupero delle posizioni a default. Tra questi rilevano, in particolare, gli scenari di vendita per cui, ove gli obiettivi aziendali prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare, la valutazione dei crediti deteriorati cedibili considera la possibilità di realizzo anche attraverso la vendita degli stessi. Le

previsioni di andamento futuro delle variabili macro-economiche adottate dal Gruppo sono quelle riferite allo scenario macro-economico "Most likely", ossia lo scenario ritenuto maggiormente probabile e in linea con il trend macro-economico atteso, e sono definite dal Servizio Studi dell'Area CFO del Credito Valtellinese;

- calcolo delle perdite attese a 12 mesi e *lifetime*: la stima IFRS 9 dei parametri di PD, LGD e EAD è basata su modelli interni adottati dal Gruppo per la gestione del rischio di credito, adattati per incorporare le informazioni *forward looking* e l'orizzonte multiperiodale. In particolare sono stimati i seguenti parametri:
  - *Probability of Default* (PD) *lifetime* che prevede l'impiego sia di metriche *point in time*, sia di metriche *through the cycle*, queste ultime solo ai fini di classificazione delle esposizioni negli stages IFRS9;
  - *Loss Given Default* (LGD) *forward looking* ottenuta dalle stime delle componenti Danger Rate e LGD-Sofferenza *forward looking point in time*;
  - *Credit Conversion Factor* (CCF), che identifica le relazioni esistenti tra i CCF rilevati storicamente sul portafoglio crediti di Gruppo e le variabili economico-finanziarie, al fine di simulare l'evoluzione nel tempo dei CCF nel *Most Likely* scenario al fine di ottenere delle stime *forward looking* che riflettano lo stato *point in time* dell'economia.

In aggiunta ai parametri di rischio sopracitati, ai fini della determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni Performing, sono state stimate le seguenti ulteriori componenti:

- dinamica nel tempo dell'esposizione;
- probabilità di *prepayment* (rimborso anticipato del finanziamento, applicata, conformemente al dettato del Principio, limitatamente alla componente allo Stage 2 in quanto relativa solo alla componente *lifetime*).
- per quanto riguarda il portafoglio di proprietà dei titoli, la Banca utilizza i parametri di rischio PD ed LGD esterni forniti da un ECAI indipendente, a livello di singolo titolo. Ai fini del calcolo della perdita attesa *lifetime* vengono utilizzati i flussi di cassa futuri-attesi relativi ai titoli di debito, tenendo conto dei relativi piani di ammortamento al costo ammortizzato. Di conseguenza per la determinazione dell'*Exposure At Default* (EAD) multi-periodale dei titoli *bullet*, *amortising* e zero-coupon, si fa riferimento ai piani di ammortamento dei titoli in esame.

Come meglio specificato nella Sezione 8, il Sistema di rating riveste nell'ambito dei processi aziendali del Gruppo una funzione essenziale, con particolare riferimento ai processi di concessione, gestione e monitoraggio del credito nonché a quelli di natura strategica e commerciale. Il sistema di rating nel suo complesso (modelli, processi e sistemi IT) è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di attestare la conformità dei sistemi, garantire a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza unitamente a porre in evidenza aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.

#### *Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)*

Nell'ambito dei sistemi di controllo del credito rilevano anche le procedure adottate dal Gruppo in attuazione alla normativa in materia di *forbearance* emanata dall'EBA. Le esposizioni oggetto di concessione ricomprendono i rapporti nei confronti dei quali sono state estese le "misure di *forbearance*" (o concessioni) accordate ad un debitore in una situazione di difficoltà finanziaria.

Per l'assegnazione dell'attributo *forborne*, da intendersi trasversale agli stati amministrativi e non quindi uno stato amministrativo a sé stante, devono ricorrere due principali condizioni:

- concessione di una misura di *forbearance*, intesa come modifica contrattuale, rispetto alle condizioni iniziali, accordata al cliente al fine di consentirgli di adempiere alle proprie obbligazioni (es: moratoria, accodamento rate, rimodulazione del piano di ammortamento, etc.);
- difficoltà finanziaria del cliente ad adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizzano informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è sempre sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito.

Nell'ambito dei processi e delle procedure sopra elencate sono altresì formalizzati i criteri per il monitoraggio e la riclassificazione dei crediti *forborne*.

Con riferimento alla classificazione da *forborne non-performing* a *forborne performing* rileva l'adozione di un *cure period* pari a 12 mesi nel corso dei quali il debitore deve dimostrare la regolarità dei pagamenti. La controparte cessa, invece, di essere classificata a *forborne* quando sono soddisfatti tutti gli *exit criteria* definiti dalle politiche interne. Tra questi assume particolare rilievo l'adozione di un *probation period* di due anni dalla data dalla quale l'esposizione oggetto di *forbearance* è stata considerata *performing*.

#### *Attività di reporting e monitoraggio*

L'obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione di controllo dei rischi, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, *asset quality*, costo del rischio, etc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, di sotto portafogli o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi.

L'Area CRO è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste ad hoc (da parte dell'alta direzione, delle competenti autorità di vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di rating), con l'obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive.

L'andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali *drivers* (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all'andamento del portafoglio in *default* e alla relativa copertura. L'informativa relativa all'esposizione del Gruppo al rischio di credito si basa sui parametri di rischio (PD, LGD, ELBE, EAD e EL) e viene resa nell'ambito delle seguenti informative destinate agli Organi Aziendali: Tableau de Bord mensili e Resoconto ICAAP/ILAAP annuale. Inoltre, sono realizzate ulteriori informative destinate alle Funzioni Aziendali allo scopo di fornire una visione più analitica sull'andamento dell'attività.

#### *Rischio di controparte*

Il rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, è mitigato dalla stessa operatività della Banca, che è contraddistinta da strumenti non complessi ed è principalmente svolta all'interno di mercati regolamentati o con controparti di elevato *standing* creditizio, pertanto l'esposizione a tale rischio è ritenuta modesta.

#### **Rischio di concentrazione**

Anche per la gestione del rischio di concentrazione il Gruppo si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di *risk management* e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Divisione Credit Risk Management. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento e plafond massimi di esposizione nei confronti di banche e finanziarie.

### **Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (LGD); esse comprendono in particolare le garanzie (reali o personali). Nel caso di garanzie reali, la riduzione del rischio di credito sull'esposizione deriva dal diritto della banca di liquidare talune attività, di trasferire la proprietà del bene posto a garanzia o di ridurre il credito dell'importo del valore della garanzia, nell'eventualità di un default della controparte o al verificarsi di altri eventi creditizi specifici che riguardano la controparte. Nel caso di garanzie personali, la riduzione del rischio di credito sull'esposizione deriva dall'obbligo di un terzo di pagare un determinato importo al verificarsi di un default o di altri specifici eventi creditizi.

L'erogazione dei finanziamenti è imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato ma, ove opportuno o richiesto dalle politiche creditizie in materia, ai fini della riduzione del rischio di credito, il Gruppo acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale.

Il processo di acquisizione, gestione ed utilizzo delle garanzie è disciplinato in apposita normativa interna. L'insieme della regolamentazione è volto ad assicurare che l'efficacia della garanzia. In particolare, l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. La valutazione dei beni immobili viene determinata da tecnici esterni coordinati dall'Area Real Estate di Creval Sistema e Servizi (dal 1 gennaio 2019 Area Real Estate del Credito Valetellinese). Le valutazioni immobiliari comprendono una serie di elementi informativi relativi all'ubicazione, ai dati urbanistico/autorizzativi, alla consistenza del bene, alle sue caratteristiche edilizie, alle destinazioni d'uso delle diverse porzioni oggetto di valutazione (e successivamente di eventuale ipoteca). Nell'ambito della gestione il Gruppo adotta un sistema finalizzato alla sorveglianza sul valore di mercato dei beni immobiliari costituenti garanzia per il credito erogato. Il sistema suddetto è incentrato sul continuo aggiornamento di un database relativo alle garanzie immobiliari attraverso

una serie di valutazioni e verifiche sui dati. L'attività di *asset repossessing* è attribuita alla società del Gruppo Stelline Real Estate S.p.A. e alla Capogruppo, mentre l'Area Real Estate si occupa delle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare.

Nell'ambito del processo ICAAP-ILAAP, il Gruppo provvede inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

Alla Direzione Auditing sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha normato un processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

### **Attività finanziarie deteriorate**

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

La classificazione dei crediti tra le esposizioni deteriorate avviene, a seconda dei casi, con modalità automatiche ovvero sulla base di proposte e valutazioni esperte. I criteri e le procedure per la classificazione dei crediti sono disciplinate dal Gruppo in appositi regolamenti interni.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica finalizzato alla determinazione delle relative previsioni di perdita. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

La stima delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero è condotta prendendo in considerazione tutti i fattori utili alla valutazione della capacità del debitore di procedere al rimborso dei propri debiti, ovvero del Gruppo di incassare il proprio credito. A tale scopo sono utilizzati i dati relativi ai bilanci, gli accertamenti ipocatastali, le informazioni della centrale dei rischi, le perizie immobiliari più recenti, i parametri di rischio, le informazioni reperite da soggetti terzi e la documentazione presentata da debitori e garanti.

Il Gruppo, in coerenza con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento, valuta sempre le posizioni deteriorate tramite impairment analitico e, a seconda della fattispecie, può prevedere l'applicazione di una delle due fattispecie indicate:

- l'utilizzo di formule di calcolo di tipo forfettario (approccio statistico) basate sull'*EL best estimate*;
- il ricorso ad una 'valutazione esperta' da parte dei soggetti / organi competenti. Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nel presente documento.

In particolare, le attività finanziarie deteriorate classificate come "inadempienze probabili" e "sofferenze" con importo unitario limitato e come "crediti scaduti deteriorati" sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzione Non Performing Exposures del Credito Valtellinese sulla base di criteri e regole definite dalla *policy* interna in materia. Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nella pianificazione aziendale, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Il Gruppo adotta processi e procedure formalizzate per la valutazione e contabilizzazione dei *write-off*. In particolare, il *write-off* di una posizione è il risultato di una valutazione operata da parte del gestore di riferimento. In particolare, qualora il gestore ravvisi la presenza di una casistica di irrecuperabilità o la possibilità di effettuare il *write-off* per mancata convenienza economica, deve procedere con l'analisi approfondita della posizione creditizia e all'inoltro della proposta di *write-off* all'organo deliberante competente il quale, dopo aver verificato la proposta stessa, qualora lo ritenga opportuno, procede alla delibera.

Nella categoria delle esposizioni non performing rientrano anche le esposizioni "originariamente" deteriorate nel momento di iscrizione iniziale in bilancio. Dette attività sono chiamate *Purchased or Originated Credit-Impaired Assets* (POCI) e sono attività caratterizzate da un elevato rischio creditizio e quindi iscritte nello *Stage 3*. Tali esposizioni possono, successivamente, essere inserite nei crediti in bonis (*Stage 2*) ove vengano meno le evidenze di impairment, ma è - in ogni caso - richiesta una valutazione che prevede il calcolo delle perdite attese c.d. "*lifetime*".

In tema di gestione delle attività finanziarie deteriorate rilevano inoltre le operazioni di *de-risking* completate nell'anno e che completano le azioni in materia previste dal Piano industriale 2018-2020 che ha visto la cessione di crediti deteriorati per un *Gross Book Value* (GBV) di oltre 2 miliardi di euro.

### **Rischio di mercato**

Le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo per il Gruppo sono il rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo ed il rischio di cambio.

La politica di investimento del Gruppo prevede che di norma non venga assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*). Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

In coerenza con la *mission* di Banca *retail* che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili.

Nel presidio del rischio di mercato è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

La misurazione del rischio, effettuata con cadenza giornaliera, si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

La Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora con cadenza giornaliera l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

La mitigazione del rischio viene realizzata sia con riferimento alla componente tasso di interesse, con ricorso a strumenti derivati quali *interest rate swap* a copertura di alcune posizioni a tasso fisso presenti nel portafoglio del Gruppo, sia con riferimento al rischio di cambio.

Per quanto riguarda il rischio di cambio, il Gruppo, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine e alla compravendita di titoli. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti prevalentemente da compravendite a termine.

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza del Credito Valtellinese attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita e rischio massimi accettabili, *gap position forward*, e posizione complessiva aperta.

### **Rischio operativo**

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

Al fine di assicurare l'aderenza della propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Gruppo ha definito un sistema di limiti operativi declinati sui diversi *Event Type*. L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand* del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Rischi e Controlli del Credito Valtellinese concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Operational e Reputational Risk cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza

appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- un processo periodico autodiagnostico di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), in relazione a determinati eventi detti "scenari", in termini di probabilità di accadimento e di impatto economico, nonché delle condizioni del contesto operativo, basato sulla *business experts opinion*;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Rischi e Controlli produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

La Direzione Rischi e Controlli è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Security e Business Continuity.

### **Rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere nella

- riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (*cash flow risk*);
- variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (*fair value risk*);

per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse.



Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse per il Gruppo bancario Credito Valtellinese. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

Nel presidio del rischio di tasso di interesse è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

La Direzione Rischi e Controlli, monitora con cadenza mensile l'esposizione del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Per un'esposizione più approfondita sulla natura, modalità di valutazione, misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse si rimanda alla Sezione 12.

### **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca. Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni. Il profilo di esposizione al rischio di liquidità può variare significativamente anche per effetto del comportamento dei clienti in occasione di particolari scadenze (ad es. versamenti per autotassazione) o cambiamento delle preferenze (ad es. aggiustamento della composizione del portafoglio di attività detenute).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità della Banca e del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi. L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali della Banca, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o della Banca.

Il *Chief Financial Officer* (CFO), anche per il tramite dei propri comparti competenti (Direzione Finanza e Direzione Pianificazione e Controllo) presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione) e i processi di pianificazione strategica e controllo gestionale collaborando con le strutture delle altre Società del Gruppo nella definizione di proposte e progetti connessi. In particolare:

- la Direzione Finanza del Credito Valtellinese è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio;
- la Direzione Pianificazione e Controllo del Credito Valtellinese, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale della Banca e del Gruppo nel suo complesso.

Nel presidio del rischio di liquidità è coinvolta la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono state già descritte nei paragrafi precedenti. In particolare la funzione – indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" della liquidità – concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

#### Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione di azioni di *funding* previste per l'esercizio o per i 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di *business*.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

L'esposizione al rischio infragiornaliero viene valutata individuando tutte le fonti di rischio rilevanti (quali, ad esempio, flussi di ammontare elevato, concentrazione per controparte, obbligazioni *time-specific*, sbilancio tra incassi e pagamenti) e la liquidità disponibile sul conto di gestione e in termini di collaterale.

Il rischio di liquidità viene misurato nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di

tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse – dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema – che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per la Banca e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

L'esposizione al rischio riferita al profilo strutturale viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità in tutte e quattro le sue manifestazioni temporali si avvale dell'attività di *stress testing*. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Considerando in particolare il profilo di breve periodo, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*;
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle *large corporate*;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acuta, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche della Banca e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail*. Il ricorso a fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è compatibile con i limiti di esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Per la gestione del rischio di liquidità il Gruppo si è infatti dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che

- definisca politiche per la gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specificata o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del *management*. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

La Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora giornalmente l'esposizione al rischio di liquidità secondo i profili infragiornaliero e di breve termine, con cadenza mensile rispetto alle dimensioni di medio termine e strutturale e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 2,9 miliardi di euro e una posizione netta verso controparti centrali negativa per 3,4 miliardi di euro. Il Gruppo dispone di riserve di liquidità, costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani, ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche. Si tratta, in particolare, di 9,3 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i crediti che soddisfano i requisiti di ammissibilità. Alla data di riferimento, circa il 30% di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE e circa il 40% è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 2,8 miliardi risultano libere. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità non impegnate ammontano a 6,0 miliardi di euro.

Al 31 dicembre 2018, la principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail* stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE (2,5 miliardi per operazioni di rifinanziamento a lungo termine) è pari al 10,4% del totale della raccolta complessiva.

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo *stock* delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti *wholesale* (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, della Banca. Il grado di concentrazione a fine dicembre 2018 risulta in aumento rispetto a quello rilevato al termine dell'anno precedente, mantenendosi comunque su livelli contenuti.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari al 107,4%, in aumento rispetto all'85% della fine dell'esercizio precedente.

Al 31 dicembre 2018 l'LCR era pari al 128%; in dettaglio, il buffer di liquidità era pari a 2.872 milioni mentre i deflussi netti ammontavano a 2.244 milioni.

### **Rischio immobiliare**

È il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati. L'esposizione del Gruppo al rischio immobiliare è principalmente valutata con riferimento agli immobili (terreni e fabbricati) ad uso funzionale e con finalità di investimento. Inoltre il Gruppo assume rischio immobiliare anche per via indiretta tramite la sottoscrizione o l'acquisto - generalmente in prospettiva strategica e quindi disposta dall'organo di supervisione o di gestione - di strumenti finanziari quali quote partecipative in fondi immobiliari.

Il portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo e gli investimenti in quote partecipative in fondi

immobiliari rappresentano una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato. Gli investimenti immobiliari sono costituiti in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

### **Rischio strategico**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di *budgeting*, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di *capital allocation* e di *capital management*. Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

### **Rischio di compliance**

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria *corporate identity*, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

### **Rischio di reputazione**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento

distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, il Gruppo ha sviluppato una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi di reputazionali più rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

In seguito alla positiva conclusione avvenuta a marzo dell'aumento di capitale, le agenzie di rating Fitch, Moody's e DBRS hanno rivisto le valutazioni nei confronti del Credito Valtellinese con outlook di lungo periodo positivo. Nell'esercizio non sono stati rilevati altri elementi che abbiano modificato o possano modificare significativamente nel breve termine la percezione dell'immagine del Gruppo presso le diverse categorie di *stakeholder* (clienti, controparti, azionisti, investitori, autorità di vigilanza).

### **Rischio residuo**

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per una trattazione più puntuale del rischio residuo si rimanda a quanto riportato nella Sezione 9 – Tecniche di attenuazione del rischio.

### **Rischio derivante da cartolarizzazioni**

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La definizione della propensione al rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, che vi provvede tenendo conto delle regole prudenziali in essere, in coerenza con il modello di business adottato. Per una esposizione più approfondita sull'esposizione al rischio da cartolarizzazioni si rimanda alla Sezione 13.

### **Rischio sovrano**

L'investimento in titoli di Stato italiani, iscritti prevalentemente fra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L'investimento in titoli di Stato spagnoli, portoghesi e americani, di dimensione più ridotta, genera una esposizione al rischio di credito della Spagna, del Portogallo e degli Stati Uniti.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio. L'esposizione si è attestata su valori superiori a quelli rilevati al termine dell'esercizio precedente.

### **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la

banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio della Banca e del Gruppo e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

Per una esposizione più approfondita sulla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva si rimanda alla Sezione 6.

### **Rischio di riciclaggio**

E' il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

### **Rischio nei confronti dei soggetti collegati**

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti regolamentari e dei limiti operativi interni.

### **Rischi legali**

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre Società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere, in capo alle Società appartenenti al Gruppo, n. 1.084 cause passive per un petitum complessivo di 166,4 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 35,6 milioni di euro.

### **Rischio informatico (o ICT)**

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo *framework* per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico oltre alla Direzione Rischi e Controlli vede il concorso di più strutture dell'Area Organizzazione ICT e Operation, e della Divisione Sicurezza e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di *business* o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

Nel corso dell'anno sono stati portati a compimento gli interventi di sviluppo per l'integrazione degli eventi di sicurezza, con specifico riferimento alla materia degli "incidenti", con ciò recependo nel modello valutativo i parametri di soglia definiti dalle più recenti normative che regolamentano la



gestione dei gravi incidenti sia con specifico riferimento ai servizi di pagamento (PSD2), sia, più in generale, riguardo al mantenimento di un elevato standard di sicurezza dei sistemi informativi (Circ. 285 e segnalazione dei Gravi Incidenti di Banca D'Italia, GDPR e Direttiva NIS).

Con riferimento ai sistemi di pagamento (PSD2) sono stati avviati i cantieri di implementazione delle nuove soluzioni dedicate alla cosiddetta "Strong Customer Authentication" (SCA) per gli accessi al servizio di home banking del Gruppo e definite le integrazioni alla piattaforma di interfaccia delle terze parti di Nexi per l'attivazione dei nuovi canali di esposizione dei servizi bancari.

### Flussi informativi sui rischi

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la funzione di controllo dei rischi, per il tramite delle Divisioni a riporto, produce flussi informativi accurati, completi e tempestivi. Le informative sono prodotte per singolo rischio e a livello integrato. Le prime sono strutturate secondo gli *standard* e redatte con la periodicità definita dal regolamento di gestione dei rischi e sono, generalmente, rivolte alle funzioni aziendali coinvolte nei processi. Le seconde sono destinate agli Organi Aziendali e, ove previsto dalla normativa di vigilanza, inviate all'Autorità. In particolare rilevano:

- il *Recovery Plan*;
- il Resoconto ICAAP/ILAAP;
- il *Tableau de Bord*, redatto con frequenza mensile, che analizza l'andamento patrimoniale e finanziario del Gruppo fornendo specifici approfondimenti circa il livello di esposizione ai rischi principali. Con frequenza trimestrale viene in aggiunta sottoposto agli Organi Aziendali il monitoraggio delle metriche di RAF e l'adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro;
- l'esito dell'attività di controllo/valutazione in merito all'impostazione e al corretto funzionamento dei processi di gestione dei rischi;
- gli esiti delle verifiche dei controlli di secondo livello e delle verifiche effettuate dalla Funzione di convalida interna.

Di seguito viene fornito il dettaglio di tutti i flussi informativi periodici inerenti il processo di gestione dei rischi, indirizzati agli Organi Aziendali, contenente le informazioni relative ai comparti che redigono/verificano/approvano i flussi, i destinatari verticali/orizzontali, la frequenza e la periodicità di elaborazione/aggiornamento.

Qualora si verificano particolari situazioni di urgenza e/o gravità, quali eventi eccezionali sui mercati o correlati all'attività di *business* del Gruppo, evoluzioni interne all'organizzazione, richieste da parte delle Autorità di Vigilanza, il *Chief Risk Officer* può predisporre un'informativa straordinaria.

Area di rischio	Descrizione Sintetica	Governance	Frequenza
Rischi di credito	Informativa sull'andamento del rischio di credito e di concentrazione a livello di Gruppo	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Management Committee CV; - Direzione Generale CV.	Trimestrale
Rischi di credito	Risultati dell'esame di valutazione della coerenza complessiva dei rating assegnati dal modello interno con quelli attribuiti dall'ECAI	- Collegio Sindacale CV; - Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Annuale
Rischi di credito	Stima del tasso annuo di svalutazione del portafoglio crediti verso clientela	- Direzione Generale CV.	Mensile
Rischi di credito	Informativa circa l'esito delle attività di monitoraggio andamentale del credito	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Management Committee CV; - Direzione Generale CV.	Trimestrale

Area di rischio	Descrizione Sintetica	Governance	Frequenza
Rischi di credito	Relazione della funzione di convalida sul sistema di rating di riferimento	- Collegio Sindacale CV; - Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Annuale
Rischi di credito	Informativa di sintesi sulle attività effettuate sulla validazione e override del rating	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Management Committee CV; - Direzione Generale CV.	Trimestrale
Rischi finanziari e di mercato	Informativa sui rischi finanziari e di mercato a livello consolidato - Sintesi delle informative mensili	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Comitato A.L.CO di Gruppo; - Direzione Generale CV.	Mensile
Rischi operativi	Informativa sull'esposizione al rischio operativo a livello consolidato	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Semestrale
Rischi operativi	Informativa sul Risk Self Assessment	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Annuale
Rischi operativi	Esito dell'attività di controllo/valutazione del sistema di gestione dei rischi operativi al fine dell'applicazione del metodo TSA per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	- Collegio Sindacale CV; - Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Annuale
Rischio di reputazione	Informativa sul rischio di reputazione a livello consolidato	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Annuale
Rischio verso soggetti collegati	Informativa sui rischi verso soggetti collegati volta a verificare il rispetto dei limiti interni e prudenziali	- Comitato OPC CV; - Direzione Generale CV.	Mensile
Rischio informatico	Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico	- Consiglio di Amministrazione CV; - Comitato Rischi CV; - Direzione Generale CV.	Annuale

Legenda:

CV: Credito Valtellinese.

## Sezione 2 - Ambito di applicazione

### **Denominazione della banca a cui si applica l'informativa**

Credito Valtellinese S.p.A. capogruppo del Gruppo Bancario Credito Valtellinese.

### **Differenze nelle aree di consolidamento a fini contabili e di vigilanza**

L'informativa di seguito presentata è riferita all'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Credito Valtellinese. In questo ambito sono incluse società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale.

Si precisa che l'area di consolidamento prudenziale è individuata secondo la normativa precedentemente citata e che la stessa differisce dall'area di consolidamento del bilancio che è definita sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; questa situazione può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e nel bilancio consolidato.

Le società bancarie, assicurative e finanziarie controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole sono valutate in bilancio ed ai fini prudenziali con il metodo del patrimonio netto. In conformità con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, tali investimenti sono dedotti dal CET1 solamente per l'importo eccedente il 10% del CET1 calcolato come indicato nell'articolo 48, paragrafo 1, lettera b), punti i) e ii) del CRR; la parte entro la soglia di cui sopra non essendo dedotta dai Fondi Propri riceve un fattore di ponderazione per il rischio pari al 250%.

Le partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riepilogano le società partecipate con l'indicazione del trattamento ai fini della redazione del bilancio consolidato ed ai fini prudenziali.

Denominazione imprese	Sede Legale	Tipologia di attività	Quota di partecipazione	Consolidamento	
				Ai fini contabili	Ai fini prudenziali
<b>A. Consolidate Integralmente</b>					
1. Credito Valtellinese S.p.A.	Sondrio	Bancaria - Capogruppo			
2. Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P.A.	Sondrio	Strumentale	100,00%	Integrale	Integrale
3. Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Strumentale	100,00%	Integrale	Integrale
4. Creval PiùFactor S.p.A.	Milano	Factoring	100,00%	Integrale	Integrale
5. Claris Factor S.p.A.	Montebelluna	Factoring	100,00%	Integrale	Integrale
6. Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	Conegliano	Società veicolo			
7. Quadrivio SME 2018 S.r.l.	Conegliano	Società veicolo			
<b>B. Consolidate con il metodo del patrimonio netto</b>					
1. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	Non finanziaria	49,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
2. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo	Non finanziaria	43,08%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
3. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Non finanziaria	50,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
4. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Finanziaria	40,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
5. Generalfinance S.p.A.	Milano	Finanziaria	46,81%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto
6. Global Broker	Milano	Assicurativa	30,00%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto

### **Impedimenti giuridici e sostanziali, attuali o prevedibili che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo**

Non esistono vincoli che ostacolino il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

### **Denominazione delle società controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato relativo alle loro deficienze patrimoniali rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori**

Non sono presenti società controllate non incluse nel perimetro di consolidamento.

## Sezione 3 - Fondi propri

### Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

A partire dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di *Tier1* pari a 6% dal 2015,
- di *Total Capital* pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1:

- dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale;
- dal 2016 la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

Con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285 è stato stabilito che i gruppi bancari saranno tenuti ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari a:

- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

La riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito di tutti e quattro i trimestri del 2018 è stata invece mantenuta pari allo zero per cento da Banca d'Italia.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato; per il 2018 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 6,375%;
- *Tier1* pari a 7,875%;
- *Total Capital* pari a 9,875%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Banca d'Italia ha comunicato con il provvedimento n. 0624242/18 del 23 maggio 2018 i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). Per il 2018 i requisiti a livello consolidato, interamente vincolanti e comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale e dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP, sono stati fissati nella seguente misura:

- CET1 pari a 7,075%;
- *Tier1* pari a 8,813%;
- *Total Capital* pari a 11,125%.

Nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 492, paragrafo 2, della CRR, di seguito si riportano le eccedenze rispetto ai requisiti minimi di cui sopra.

(in migliaia di euro)

	<b>Importo al 31/12/2018</b>	<b>Requisiti minimi</b>	<b>Eccedenza rispetto ai requisiti minimi</b>
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.862.128	4,50%	1.405.225
Capitale di classe 1 (TIER1)	1.862.128	6,00%	1.252.924

In data 12 dicembre 2017 è stato emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che introduce il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" nel Regolamento 575/2013. Tale articolo offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione delle nuove regole sull'*impairment* previste dall'IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni sterilizzando l'impatto nel CET1 con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Ciò consente di considerare all'interno del Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) una quota minore dell'impatto, calcolato al netto dell'effetto fiscale, del nuovo principio contabile sui fondi propri. Tale quota diminuisce gradualmente dal 95% previsto per il 2018 all'85% del 2019, al 70% del 2020, al 50% del 2021 e al 25% del 2022.

## **Informativa quantitativa**

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital – Tier1*) a sua volta distinto in:
  - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
  - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 Capital – T2*).

Il *CET1* e l'*AT1* costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che sommato al Capitale di Classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Si riportano di seguito i Fondi Propri consolidati calcolati con l'applicazione del regime transitorio:  
(in migliaia di euro)

	31/12/2018	31/12/2017
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>1.557.643</b>	<b>1.464.692</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-2.308	-232
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>1.555.335</b>	<b>1.464.460</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>186.051</b>	<b>114.648</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie</b>	<b>492.844</b>	<b>24.375</b>
<b>F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>1.862.128</b>	<b>1.374.187</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-	<b>439</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-	-
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie</b>	-	<b>-439</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>	-	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>218.574</b>	<b>248.191</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>2.762</b>	-
<b>O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie</b>	<b>-22.384</b>	<b>915</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>	<b>193.428</b>	<b>249.106</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>2.055.556</b>	<b>1.623.293</b>

### Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi Propri transitori

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) della CRR.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei Fondi Propri differiscono da quelle del Patrimonio netto civilistico.

Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le "differenze positive di patrimonio netto" incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- gli investimenti significativi in soggetti del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento (UE) 575/2013;
- le attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono dedotte integralmente dai fondi propri, come previsto dal Regolamento 575/2013;
- dal capitale primario di classe 1 va dedotta l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore delle esposizioni IRB (*shortfall*), mentre nel capitale di classe 2 è computabile (fino ad un

- massimo dello 0,6% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo IRB) l'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese delle esposizioni IRB (*excess*);
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di fondi propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa;
  - ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) n. 575/2013 dai fondi propri al 31/12/2018 sono stati dedotti 8,6 milioni di euro di capitale primario in quanto finanziati dall'ente.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il patrimonio netto contabile del Gruppo.

(in migliaia di euro)

<b>Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1</b>	<b>31/12/2018</b>
Patrimonio netto di Gruppo	1.566.242
Patrimonio netto di terzi	20
<b>Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale</b>	<b>1.566.262</b>
<b>Interessi di minoranza non computabili</b>	<b>-20</b>
<b>Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)</b>	<b>295.886</b>
- Deduzioni relative ad attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite, importo superiore alla soglia del 10%	-105.718
- Deduzioni relative ad attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite	-44.620
- Deduzioni relative alle attività immateriali	-23.938
- Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e altre detrazioni	-11.027
- Deduzioni relative agli strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-6.990
- Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-2.618
- Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1	-2.047
+ Regime transitorio IFRS 9	492.844
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>1.862.128</b>



Più in dettaglio si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con relativi filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2018, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) del CRR.

(in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili al 31/12/2018		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
20.a) attività fin.e detenute per la negoziazione	40.010	40.010	-1.574
20.c) altre attività fin.e obbligatoriamente valutate al FV	195.368	195.368	-4.014
30. Attività fin.e valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	1.937.531	1.937.531	-4.841
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.619.018	22.525.633	-1.489
70. Partecipazioni	20.269	19.430	
<i>di cui avviamento implicito in partecipazioni collegate</i>			-8.870
100. Attività immateriali b) altre	15.069	15.069	-15.069
110. Attività fiscali b) anticipate	680.115	680.115	-150.338

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	Dati contabili al 31/12/2018		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
10.c) titoli in circolazione	1.549.384	1.207.250	196.190
<i>di cui passività subordinate non oggetto di disposizioni transitorie</i>	<i>251.270</i>	<i>251.270</i>	<i>196.190</i>
120. Riserve da valutazione	-33.560	-33.413	-33.413
<i>di cui 120. Riserve attuariali</i>	<i>-19.600</i>	<i>-19.600</i>	<i>-19.600</i>
<i>di cui 120. Riserve HTCS</i>	<i>-25.396</i>	<i>-25.396</i>	<i>-25.396</i>
<i>di cui 120. Riserve da rivalutazione</i>	<i>11.374</i>	<i>11.521</i>	<i>11.521</i>
<i>di cui 120. Riserve da attuariali/da rivalutazione/HTCS delle partecipazioni valutate al patrimonio netto</i>	<i>62</i>	<i>62</i>	<i>62</i>
150. Riserve	-987.270	-987.417	-987.417
160. Sovrapprezzi di emissione	638.667	638.667	633.465
170. Capitale	1.916.783	1.916.783	1.913.385
180. Azioni proprie (-)	-100	-100	-100
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	31.722	31.722	31.722

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	487.919
<i>di cui transitorio su fondi propri IFRS 9</i>	<i>470.461</i>
<i>di cui eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore per le esposizioni non deteriorate</i>	<i>-2.618</i>
<i>di cui eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese per le esposizioni deteriorate</i>	<i>22.384</i>
<i>di cui rettifiche di valore supplementari</i>	<i>-2.308</i>
<b>TOTALE FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>2.055.556</b>

## Composizione dei Fondi Propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" sulla base delle istruzioni contenute nell'allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi specifici riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e) della CRR.

(in migliaia di euro)

		(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.546.850	26, par. 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: azioni ordinarie	2.546.850	Elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili non distribuiti	- 391.739	26, par. 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve) (*)	- 136.247	26, par. 1
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	26, par. 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	486, par. 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	31.722	26, par. 2
6	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>2.050.586</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 2.308	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 23.938	36, par. 1, lettera b), 37
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	- 44.620	36, par. 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	33, par. 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	- 2.618	36, par. 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	32, par. 1
14	Gli utili o le perdite su passività valutate al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	33, par. 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera e), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	- 219	36, par. 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	- 6.990	36, par. 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lettera b), 49 par. 1, 2 e 3, 79
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	36, par. 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera k), punto ii), 243, par. 1 lettera b), 244, par. 1 lettera b), 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera k), punto iii), 379, par. 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	- 105.718	36, par. 1, lettera c), 38, 48, par. 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	48, par. 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	36, par. 1, lettera i), 48 par. 1, lettera b)
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	36, par. 1, lettera c), 38, 48 par. 1, lettera a)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	36, par. 1, lettera a)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	36 par. 1, lettera l)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	- 2.047	36, par. 1, lettera j)
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>- 188.458</b>	
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>1.862.128</b>	

(\*) La voce include il componente positivo transitorio di cui all'Art. 473 bis (Introduzione dell'IFRS 9).

		(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	486, par. 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, par. 3
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>-</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	52, par. 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	- 2.047	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera d), 59, 79
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera e)
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>- 2.047</b>	
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1= CET1+ AT1)</b>	<b>1.862.128</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	199.190	62,63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	486, par. 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, par. 4
50	Rettifiche di valore su crediti (**)	-	62, lettere c) e d)
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>199.190</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	- 3.076	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	- 2.686	66, lettera c), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera d), 69, 79
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>- 5.762</b>	
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>193.428</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale Totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>2.055.556</b>	
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>10.153.395</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,34%	92, par. 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,34%	92, par. 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	20,25%	92, par. 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,38%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
67a	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systematically Important Institution</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli <i>Other Systematically Important Institutions</i> (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,37%	CRD 128
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	148.404	36, par. 1, lettera h), 45, 46, 56 lettera c), 59, 60, 66 lettera c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	10.994	36, par. 1, lettera i), 45, 48
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	147.705	36, par. 1, lettera c), 38, 48

(\*\*) L'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore non è considerata nei fondi propri sottoscrittori in base all'articolo 473 -bis del CRR, comma 7, punto c (per evitare doppio conteggio, in quanto già considerata nel CET1).

		(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	22.384	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	31.561	62
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)</b>			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 4, 486, par. 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 4, 486, par. 3 e 5
84	Attuale massimale sugli strumenti del capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, par. 5, 486, par. 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, par. 5, 486, par. 4 e 5

### **Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario**

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 17,65% del CET1 ante deduzioni, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

*(in migliaia di euro)*

	<b>31/12/2018</b>
Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di soggetti del settore finanziario	148.404
Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	147.705
Soglia del 17,65% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto precedente	214.030

Al 31 dicembre 2018 gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario risultano al di sotto della franchigia prevista della normativa. Al contrario sia gli investimenti non significativi in strumenti di capitale dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sopra delle franchigie previste dalla normativa e vengono dedotti dai fondi propri rispettivamente per 11,7 milioni (di cui 7 milioni di euro in strumenti di CET1, 2 milioni di euro in strumenti di AT1 e 2,7 milioni di euro in strumenti di T2) e per 105,7 milioni di euro .

### **Interessi di minoranza e strumenti aggiuntivi di classe 1 e strumenti di classe 2 emessi da filiazioni**

Al 31 dicembre 2018 nei fondi propri del gruppo Credito Valtellinese non ci sono importi relativi agli interessi di minoranza.

## **Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale primario di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2 emessi dall'ente**

### 1. Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Fra gli elementi che compongono il CET1 vi sono principalmente il capitale versato (composto da azioni ordinarie), i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, le altre componenti di conto economico complessivo accumulate e le altre riserve da valutazione. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dal Regolamento per garantire l'assorbimento delle perdite (art. 28 CRR). Sono previsti inoltre:

- filtri prudenziali che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del Capitale primario di Classe 1, tra cui ad esempio le rettifiche di valore effettuate per tenere conto dell'incertezza dei parametri con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al *fair value*;
- elementi negativi del CET1, che vanno a decurtare direttamente la componente del capitale primario, quali l'avviamento, le attività immateriali, le attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti, l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per le esposizioni IRB (*shortfall*), le attività per imposte anticipate che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, le attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 detenuti in altri soggetti del settore finanziario da dedurre qualora eccedano le franchigie previste dalla normativa.

Per quanto riguarda il Gruppo bancario Credito Valtellinese, il totale del Capitale primario di Classe 1 (CET1) con applicazione del regime transitorio, calcolato tenendo conto dell'utile dell'esercizio, ammonta a 1.862,1 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dell'anno, oltre all'utile d'esercizio per 31,7 milioni di euro, riguardano:

- l'operazione di aumento di capitale che ha comportato un incremento patrimoniale netto pari a 671,8 milioni di euro comprensivo dei costi netti correlati all'operazione e del controvalore della vendita dei diritti inoptati;
- la variazione negativa delle altre componenti di conto economico accumulate (OCI) per 21,4 milioni di euro;
- maggiori deduzioni per il superamento delle franchigie per gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di soggetti del settore finanziario per 7 milioni di euro di strumenti del CET1 e per 2 milioni di euro di strumenti di AT1 (dedotti dal CET1 per incapienza di AT1);
- il riassetto del business assicurativo, con minori deduzioni per avviamenti per 30,9 milioni di euro;
- minori deduzioni per attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 15,7 milioni di euro e maggiori deduzioni per attività fiscali anticipate nette che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee per 105,7 milioni di euro (dovute al superamento della franchigia);
- il passaggio ai modelli IRB, per cui l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore (*shortfall*) di 2,6 milioni di euro va dedotto dal CET 1;
- gli effetti della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 tenuto conto dell'applicazione del regime transitorio adottato (impatto negativo per 105,6 milioni) e l'azzeramento dei filtri legati al regime transitorio in essere al 31 dicembre 2017 (impatto negativo per 25 milioni di euro).

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano avviamenti per 8,9 milioni di euro, altre attività immateriali per 15,1 milioni di euro e attività fiscali nette che non derivano da differenze temporanee e che dipendono dalla redditività futura per 44,6 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2018 gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario risultano al di sotto della franchigia prevista della normativa. Al

contrario gli investimenti non significativi in strumenti di capitale dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sopra delle franchigie previste dalla normativa e vengono dedotti dal capitale primario di classe 1 rispettivamente per 9 milioni di euro (di cui 7 milioni di euro in strumenti di CET1 e 2 milioni di euro in strumenti di AT1, dedotti dal CET1 per incapienza del capitale AT1) e per 105,7 milioni di euro .

In relazione al regime transitorio la voce in questione include il regime transitorio per la prima applicazione del principio contabile IFRS 9.

## 2. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Alla data del 31 dicembre 2018 il Gruppo Credito Valtellinese non ha emesso alcuno strumento di AT1.

## 3. Capitale di Classe 2 (*Tier 2 –T2*)

Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 193,4 milioni di euro al 31 dicembre 2018.

Nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 196,1 milioni di euro, al netto di ammortamenti e riacquisti. In particolare si evidenzia che l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese. Deducendo dal totale sotto riportato il plafond relativo ai riacquisti, per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a Banca d'Italia, si ottiene l'importo delle passività subordinate computate nel capitale di classe 2 dei fondi propri consolidati.

Dal capitale di classe 2 sono dedotti 2,7 milioni di investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 di soggetti del settore finanziario per il superamento della franchigia previsto dalla normativa.

Si segnala inoltre che, ai sensi dell'articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri") l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore può essere considerata all'interno del capitale di classe 2 solo se non si riferisce alle perdite attese sorte in occasione della prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Pertanto circa 22,4 milioni di euro non possono essere computati all'interno del capitale di classe 2 per evitare di includere due volte tale importo nei fondi propri.

### Schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 2

Con specifico riferimento alla componente del patrimonio regolamentare di classe 2 si rimanda a quanto descritto all'allegato 1 ove è indicato l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese.

Emittente	Codice identificativo	Tipo tasso della cedola	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai fondi propri
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021	-	Euro	No	100.000.000	51.890.410
Credito Valtellinese	XS1590496987	Tasso Fisso	8,25%	12/04/2017	12/04/2027	12/04/2022	Euro	No	150.000.000	147.300.000
<b>Totale</b>									<b>250.000.000</b>	<b>199.190.410</b>



## Sezione 4 - Requisiti di capitale

### Informativa qualitativa

Il Gruppo, coerentemente anche con quanto disposto dalla disciplina prudenziale, si è dotato un processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), Processo ICAAP-ILAAP, con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza, attuale e prospettica, del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e alle strategie aziendali, nonché l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

Il processo si svolge in coerenza con il processo di gestione del RAF, con la pianificazione strategica ed operativa e con il sistema dei controlli interni.

La responsabilità del processo ICAAP-ILAAP, che costituisce uno dei più rilevanti processi aziendali, è posta in capo agli organi di governo societario, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative tenendo conto, in conformità al principio di proporzionalità, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'attività svolta. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze del processo a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera la formulazione/variazione delle linee guida relative al processo sulla base della proposta del *Chief Risk Officer* ed è responsabile dell'informativa resa annualmente alla Banca d'Italia; il Collegio Sindacale della Capogruppo, nel rispetto della propria funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Con particolare riferimento alle valutazioni sull'adeguatezza patrimoniale si richiamano di seguito le principali fasi attuative:

- definizione e gestione del processo. Costituisce la fase preliminare del processo ed ha lo scopo di specificarne l'impostazione metodologica e la struttura, definendo l'ambito organizzativo e operativo a cui rinviare per l'analisi, attraverso la determinazione: delle funzioni aziendali coinvolte nel processo e delle relative responsabilità; delle attività in cui si articola e dei relativi flussi informativi riguardanti il processo; della documentazione che deve essere prodotta;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Costituisce la fase centrale del processo ed ha lo scopo di effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, del Gruppo in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali; la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, effettuata annualmente e riepilogata nel Resoconto, è articolata nei seguenti momenti: individuazione dei rischi rilevanti; misurazione/valutazione dei rischi e del relativo Capitale Interno; determinazione del Capitale Interno Complessivo; determinazione del Capitale Complessivo;
- auto-valutazione del Processo ICAAP. Costituisce la fase conclusiva del processo e porta alla formulazione di un'auto-valutazione del Gruppo in ordine al proprio processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- produzione dell'informativa per l'Autorità di Vigilanza. Costituisce la fase riassuntiva ed illustrativa del processo ed ha lo scopo di predisporre l'apposito Resoconto, di carattere descrittivo e valutativo da inviare all'Autorità di Vigilanza. Il Resoconto è prodotto a livello consolidato dalla Capogruppo ed è sottoposto all'approvazione del relativo Consiglio di Amministrazione.

L'adeguatezza patrimoniale risulta di particolare rilievo anche nel *framework* di governo dei rischi. Infatti, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo sono comprese metriche patrimoniali, regolamentari e gestionali.

## Informativa quantitativa

### Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

(in migliaia di euro)

Categorie/Valori	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>28.223.666</b>	<b>24.420.983</b>	<b>8.898.588</b>	<b>11.587.593</b>
1. Metodologia standardizzata	12.847.469	24.418.903	3.498.502	11.574.230
2. Metodologia basata sui rating interni	15.266.796	-	5.260.146	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	15.266.796	-	5.260.146	-
3. Cartolarizzazioni	109.401	2.080	139.940	13.363
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>711.887</b>	<b>927.007</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>968</b>	<b>1.072</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B.4 Rischi di mercato</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>7.924</b>	<b>987</b>
1. Metodologia standard	X	X	7.924	987
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
<b>B.5 Rischio operativo</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>91.493</b>	<b>106.436</b>
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	91.493	106.436
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
<b>B.6 Altri elementi di calcolo</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>812.272</b>	<b>1.035.502</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	10.153.395	12.943.781
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	X	18,34%	10,62%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	X	X	18,34%	10,62%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	20,25%	12,54%

Al 31 dicembre 2018 le attività di rischio ponderate ammontano a 10.153 milioni di euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 20,25%, mentre il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier1 ratio) si attesta al 18,34%.

### Requisito patrimoniale per il rischio di credito e controparte

La tabella sottostante riporta la suddivisione dei requisiti patrimoniali tra rischio di credito e rischio di controparte calcolati secondo la metodologia standardizzata.

(in migliaia di euro)

	Requisito patrimoniale 31/12/2018	Requisito patrimoniale 31/12/2017
Rischio di credito	282.889	922.408
Rischio di controparte	8.186	4.599
<b>Totale requisito patrimoniale rischio di credito e controparte</b>	<b>291.075</b>	<b>927.007</b>

### Requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte su cartolarizzazioni

(in migliaia di euro)

	Requisito patrimoniale 31/12/2018	Requisito patrimoniale 31/12/2017
Metodologia standard	11.195	1.069
<b>Totale</b>	<b>11.195</b>	<b>1.069</b>

Di seguito la suddivisione per portafoglio regolamentare del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte calcolato secondo la metodologia standardizzata.

(in migliaia di euro)

Classe di esposizione	Requisito patrimoniale 31/12/2018	Requisito patrimoniale 31/12/2017
Amministrazioni centrali e banche centrali	59.702	52.021
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.514	1.999
Organismi del settore pubblico	2.864	385
Intermediari vigilati	64.811	26.191
Imprese	57.442	304.117
Esposizioni al dettaglio	3.379	85.656
Esposizioni garantite da immobili	2.892	182.735
Esposizioni in stato di default	2.443	190.440
Esposizioni ad alto rischio	4.400	3.662
Obbligazioni bancarie garantite	1.080	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	27.373	17.407
Esposizioni in strumenti di capitale	13.086	21.243
Altre esposizioni	38.894	40.083
<b>Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata</b>	<b>279.880</b>	<b>925.938</b>

Di seguito la suddivisione del requisito patrimoniale relativo al rischio calcolata secondo la metodologia basata sui modelli interni.

(in migliaia di euro)

Classe di esposizione	Requisito patrimoniale 31/12/2018	Requisito patrimoniale 31/12/2017
Imprese	323.672	-
Esposizioni al dettaglio	97.140	-
<b>Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito - metodologia basata sui modelli interni</b>	<b>420.812</b>	<b>-</b>

#### Requisito patrimoniale per il rischio di mercato

(in migliaia di euro)

	Requisito patrimoniale 31/12/2018	Requisito patrimoniale 31/12/2017
Rischio di posizione su titoli di debito, titoli di capitale e O.I.C.R.	7.924	987
Rischio di cambio	-	-
Rischio di posizione su merci	-	-
<b>Totale requisito patrimoniale rischio di mercato</b>	<b>7.924</b>	<b>987</b>

#### Requisito patrimoniale per il rischio operativo

(in migliaia di euro)

Metodologia applicata	Requisito patrimoniale 31/12/2018	Requisito patrimoniale 31/12/2017
Metodo base	-	-
Metodo standardizzato	91.493	106.436
Metodi avanzati	-	-
<b>Totale requisito patrimoniale rischio operativo</b>	<b>91.493</b>	<b>106.436</b>

#### Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9

A partire dal primo gennaio 2018, è stato adottato il principio contabile IFRS9, che stabilisce un nuovo *framework* per il calcolo degli accantonamenti basato sulla perdita attesa piuttosto che sulla perdita sostenuta. Il Gruppo Creval ha deciso di applicare le disposizioni transitorie di cui all'articolo 473 *bis* del CRR.

Di seguito viene illustrato, sulla base del modello previsto dalla Linee Guida Eba del 16 gennaio 2018, il confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti.

(in migliaia di euro)

	<b>Importo al 31/12/2018</b>	<b>Importo al 30/09/2018</b>
<b>Capitale disponibile (importi)</b>		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.862.128	1.739.043
Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.369.284	1.247.910
Capitale di classe 1	1.862.128	1.739.043
Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.369.284	1.247.910
Capitale totale	2.055.556	1.936.280
Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.585.096	1.445.147
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>		
Totale delle attività ponderate per il rischio	10.153.395	10.336.663
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10.129.858	10.302.707
<b>Coefficienti patrimoniali</b>		
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,34%	16,82%
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,52%	12,11%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,34%	16,82%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,52%	12,11%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,25%	18,73%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,65%	14,03%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	27.584.653	27.427.587
Coefficiente di leva finanziaria	6,75%	6,34%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	4,97%	4,55%

## **Sezione 5 - Riserve di capitale**

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. Banca d'Italia ha deciso di mantenere per tutto l'anno 2018 il coefficiente della riserva anticiclica pari allo zero per cento.

### **Informativa quantitativa**

Di seguito è riportata l'informativa sull'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica prevista dall'articolo 440 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento UE n. 2015/1555. Le informazioni di seguito riportate, riferite al 31.12.2018, sono a livello consolidato.

**Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica**

Riga		Esposizioni creditizie generiche		Esposizione nel portafoglio di negoziazione		Esposizione verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri				Fattore di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizione creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
		010	020	030	040	050	060	070	080	090	100	110	120
010	Italia	2.179.872	15.266.796	28.870	-	109.401	-	571.801	7.189	11.195	590.185	1,00	0,00%
020	Totale Paesi	2.179.872	15.266.796	28.870	-	109.401	-	571.801	7.189	11.195	590.185	1,00	0,00%

Le esposizioni assegnate all'Italia comprendono esposizioni estere che rappresentano complessivamente meno del 2% delle esposizioni creditizie generiche e che afferiscono principalmente ai seguenti Stati: Brasile, Irlanda, Isola di Man, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, San Marino, Stati Uniti d'America, Svizzera, Pakistan.

**Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

Riga		Colonna
		010
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	10.153.395
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	-

## Sezione 6 - Leva finanziaria

### Informativa qualitativa

La regolamentazione di Basilea 3 ha introdotto un coefficiente di leva finanziaria che rappresenta il rapporto tra Capitale di Classe 1 e il valore dell'esposizione complessiva. L'esposizione complessiva è data dalle esposizioni per cassa al netto delle deduzioni effettuate sul capitale di classe 1, dalle esposizioni in derivati, dalle esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (*Security Financing Transactions* - SFT) e dalle esposizioni fuori bilancio.

Il coefficiente di leva finanziaria ha l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, al fine di evitare processi destabilizzanti di *deleveraging* in situazioni di crisi, oltre ad avere funzioni di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio.

A partire dal 2014 gli enti segnalano alle autorità di vigilanza nazionali l'indice di leva finanziaria e le sue componenti. Dal 1° gennaio 2015 gli enti sono tenuti alla pubblicazione delle informazioni relative al coefficiente di leva finanziaria.

La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata oltre che attraverso tale grandezza, che non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro, anche tramite altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo. L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale. Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, oltre al monitoraggio del minimo regolamentare, livelli maggiormente prudenziali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo. La Direzione Rischi e Controlli monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali. Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.



## Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria prevista dall'articolo 451 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento di esecuzione 2016/200. Le informazioni di seguito riportate, riferite al 31.12.2018, sono a livello consolidato.

(in migliaia di euro)

	<b>Importi al 31/12/2018</b>
Capitale di Classe 1 a regime	1.369.284
Valore dell'esposizione a regime	27.560.254
Indicatore di leva finanziaria a regime	4,97%
Capitale di Classe 1 transitorio	1.862.128
Valore dell'esposizione transitorio	27.584.653
Indicatore di leva finanziaria transitorio	6,75%

Al fine di rendere coerenti l'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria con la misura del capitale entrambe le grandezze sono rappresentate senza applicazione delle disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri".

### Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

(in migliaia di euro)

		<b>Importi al 31/12/2018</b>	<b>Importi al 31/12/2017</b>
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	26.472.669	24.956.824
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-95.151	22.007
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	4.715	6.151
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	338.005	277.112
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	1.028.474	1.136.934
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	-188.458	-114.979
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	27.560.254	26.284.049

**Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria**
*(in migliaia di euro)*

		<b>Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2018</b>	<b>Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2017</b>
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	25.653.944	24.266.050
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-188.458	-114.979
3	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>25.465.486</b>	<b>24.151.071</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	60	717
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	4.715	6.151
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	<b>Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>4.775</b>	<b>6.868</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	723.514	712.064
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	338.005	277.112
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>1.061.519</b>	<b>989.176</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	5.984.776	7.812.911

18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	4.956.302	6.675.977
19	<b>Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>1.028.474</b>	<b>1.136.934</b>
<b>(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))</b>			
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>			
20	Capitale di classe 1 a regime	1.369.284	1.350.252
21	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)</b>	<b>27.560.254</b>	<b>26.284.049</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
22	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	4,97%	5,14%
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	a regime	a regime
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

**Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)***(in migliaia di euro)*

		<b>Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2018</b>	<b>Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2017</b>
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	25.653.944	24.266.050
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	39.950	20.192
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	25.613.994	24.245.858
UE-4	- obbligazioni garantite	99.839	-
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani e banche centrali	8.320.650	7.151.982
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	219.821	57.048
UE-7	- enti	1.518.608	777.811
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	4.508.285	6.008.527
UE-9	- esposizioni al dettaglio	1.570.999	2.046.926
UE-10	- imprese	7.249.967	4.641.101
UE-11	- esposizioni in stato di default	867.679	2.198.106
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.258.145	1.364.357

## Sezione 7 - Rischio di controparte

### Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il "rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa". Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale.

Il rischio di controparte è prevalentemente assunto dalla Capogruppo. In particolare viene assunto in relazione all'operatività in derivati *Over the Counter (OTC)* e in operazioni di *Security Financing Transactions (SFT)*.

Il rischio di controparte è mitigato dalla stessa operatività della Banca, che è contraddistinta da strumenti non complessi ed è principalmente svolta all'interno di mercati regolamentati o con controparti di elevato *standing* creditizio, pertanto l'esposizione a tale rischio, pur in aumento rispetto all'anno precedente, è ritenuta modesta.

### Informativa quantitativa

#### Tipologia di esposizioni e garanzie

(in migliaia di euro)

Rischio di controparte	Equivalenti creditizi	31/12/2018			31/12/2017		
		Valori ponderati	Garanzie		Equivalenti creditizi	Valori ponderati	Garanzie
Metodo standardizzato - contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	4.653	1.008	-	6.865	2.013	-	
- operazioni SFT	506.569	101.322	5.707.782	277.112	55.475	4.209.460	
<b>Totale</b>	<b>511.222</b>	<b>102.330</b>	<b>5.707.782</b>	<b>283.977</b>	<b>57.488</b>	<b>4.209.460</b>	

**Fair value positivo dei contratti derivati finanziari "Over the Counter"**

(in migliaia di euro)

	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Valute e oro		Altri valori	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>								
A.1 Controparti centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Banche	21	21	-	-	9	9	-	-
A.3 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altri soggetti	-	-	-	-	30	30	-	-
<b>Totale A</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>39</b>	<b>39</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Portafoglio bancario</b>								
B.1 Controparti centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Banche	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2018</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>39</b>	<b>39</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2017</b>	<b>232</b>	<b>232</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>485</b>	<b>485</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**Valori nozionali**

(in migliaia di euro)

	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Altri valori
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Controparti centrali	-	-	-	-
A.2 Banche	2.705	-	2.867	-
A.3 Altre società finanziarie	-	-	-	-
A.4 Altri soggetti	2.705	-	6.623	-
<b>Totale A</b>	<b>5.410</b>	-	<b>9.490</b>	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>				
B.1 Controparti centrali	-	-	-	-
B.2 Banche	300.000	-	-	-
B.3 Altre società finanziarie	-	-	-	-
B.4 Altri soggetti	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>300.000</b>	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2018</b>	<b>305.410</b>	-	<b>9.490</b>	-
<b>TOTALE 31/12/2017</b>	<b>375.011</b>	-	<b>53.204</b>	<b>33.000</b>

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Gruppo Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA *Master Agreement*" e accordi di compensazione di *clearing house*;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global *Master Repurchase Agreements (GMRA)*";
- per il prestito titoli: "Global *Master Securities Lending Agreements (GMSLA)*".

### Attività finanziarie oggetto di compensazione

(in migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2018 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2017 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	30	-	30	-	21	9	105
2. Pronti contro termine	723.514	-	723.514	723.514	-	-	25.514
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>723.544</b>	<b>-</b>	<b>723.544</b>	<b>723.514</b>	<b>21</b>	<b>9</b>	<b>X</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>712.309</b>	<b>-</b>	<b>712.309</b>	<b>686.550</b>	<b>140</b>	<b>X</b>	<b>25.619</b>

### Passività finanziarie oggetto di compensazione

(in migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2018 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2017 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	134.546	-	134.546	-	134.320	226	-
2. Pronti contro termine	5.014.414	-	5.014.414	4.990.820	18.989	4.605	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>5.148.960</b>	<b>-</b>	<b>5.148.960</b>	<b>4.990.820</b>	<b>153.309</b>	<b>4.831</b>	<b>X</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>3.687.574</b>	<b>-</b>	<b>3.687.574</b>	<b>3.548.251</b>	<b>139.323</b>	<b>X</b>	<b>-</b>



## Sezione 8 – Rischio di credito

### Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche di valore su crediti

#### Informativa qualitativa

##### Definizione di crediti scaduti e deteriorati

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato sono assoggettati a valutazione analitica. La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d'Italia, avviene nel modo seguente:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Più in dettaglio, la classificazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate avviene in modo automatico al verificarsi delle condizioni previste dalla normativa:

- il cliente evidenzia importi di credito scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni in via continuativa;
- il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia di materialità del 5%:
  - media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente alla data di classificazione;
  - quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

La classificazione ad *unlikely to pay* (UTP), invece, può avvenire:

- su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte;
- al verificarsi di eventi acceleratori (*trigger* a UTP) secondo due differenti modalità:
  - automatico: al verificarsi del *trigger* la posizione viene automaticamente classificata ad UTP;
  - tramite analisi esperta: al verificarsi del *trigger* la posizione viene obbligatoriamente sottoposta ad analisi esperta per l'eventuale classificazione ad UTP; in particolare, il gestore della posizione è tenuto ad istruire apposita pratica, nei tempi previsti dal manuale operativo dedicato, che sarà inoltrata all'organo competente il quale, a sua volta, dovrà analizzare la proposta ed eventualmente deliberare la classificazione tra le inadempienze probabili, laddove ne sussistano le condizioni.

La classificazione a sofferenza, infine, avviene su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte. L'organo facoltizzato è chiamato a valutare attentamente la proposta al fine di definire l'eventuale delibera di classificazione della controparte tra le sofferenze.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

## Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie

L'IFRS 9 prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno ("*12 mesi - expected credit loss*");
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*");
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*").

Il Gruppo ha individuato i principali elementi che comportano il passaggio dal primo al secondo stadio. In particolare si fa riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di forbearance, sono stati considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Sono stati realizzati specifici modelli, basati su quelli utilizzati per la definizione dei rating interni per il calcolo della "*12 mesi - expected credit loss*" e della "*lifetime expected credit loss*".

Nel calcolo delle perdite attese sono incluse informazioni prospettiche ("*forward looking*") legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico. Con riferimento a tale ultimo aspetto, anche in considerazione del criterio di proporzionalità, il Gruppo utilizza l'approccio del c.d. "*Most likely scenario+add on*". Tale approccio prevede la determinazione della perdita attesa nello scenario base ritenuto il più probabile e utilizzato per altre finalità (ad esempio a fini di budget e pianificazione) a cui è aggiunta una rettifica (c.d. *add on*) per riflettere gli effetti dell'eventuale non linearità dell'*expected credit loss* rispetto agli scenari macro-economici.

Con riferimento ai titoli si è fatto ricorso a provider esterni per la determinazione dell'*expected credit loss*. Si evidenzia che è stata utilizzata la metodologia "*first-in-first-out*" o "*FIFO*" ai fini del calcolo del riversamento a Conto Economico della perdita attesa registrata, in caso di vendite.

Si specifica che, per alcune categorie di esposizioni di natura residuale, è stata utilizzata la "*low credit risk exemption*" in base alla quale le esposizioni in oggetto sono state considerate nello stadio 1 poiché alla data di transizione possedevano un rating pari o superiore a "*investment grade*".

Nella valutazione analitica dei crediti nel terzo stadio la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nella pianificazione aziendale, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva. Pertanto le perdite attese delle esposizioni

deteriorate potenzialmente cedibili viene definita in funzione, oltre che della previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche della previsione dei flussi recuperabili tramite l'eventuale cessione sul mercato delle medesime.

## Informativa quantitativa

### Rischio di credito: Esposizioni per cassa e fuori bilancio (valori lordi)

(in migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/ Portafoglio contabile	Esposizioni per cassa				Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>					
a) Sofferenze	-	-	-	821.627	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	58.129	
b) Inadempienze probabili	3.998	-	-	1.083.112	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	567.912	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	73.076	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	4.768	
d) Altre attività	11.054	1.878.579	1.234.132	22.483.981	
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>				204.882	
<b>Totale A</b>	<b>15.052</b>	<b>1.878.579</b>	<b>1.234.132</b>	<b>24.461.796</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate					76.480
b) Non deteriorate					5.917.191
<b>Totale B</b>					<b>5.993.671</b>
<b>TOTALE 31/12/2018</b>	<b>15.052</b>	<b>1.878.579</b>	<b>1.234.132</b>	<b>24.461.796</b>	<b>5.993.671</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche**

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	241.988	-1.678	38.104	-213	393.300	-3.209	2	-
<b>TOTALE A</b>	<b>241.988</b>	<b>-1.678</b>	<b>38.104</b>	<b>-213</b>	<b>393.300</b>	<b>-3.209</b>	<b>2</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
a) Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Esposizioni non deteriorate	16.508	-23	-	-	44.820	-	13.600	-
<b>TOTALE B</b>	<b>16.508</b>	<b>-23</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>44.820</b>	<b>-</b>	<b>13.600</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2018</b>	<b>258.496</b>	<b>-1.701</b>	<b>38.104</b>	<b>-213</b>	<b>438.120</b>	<b>-3.209</b>	<b>13.602</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2017</b>	<b>57.055</b>	<b>-</b>	<b>6.692</b>	<b>-</b>	<b>1.851.410</b>	<b>-</b>	<b>1.179</b>	<b>-</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela**

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
a) Sofferenze	337.814	-249.529	56.895	-42.525	154.981	-126.924	263.736	-190.173
b) Inadempienze probabili	564.984	-258.036	56.246	-22.801	254.892	-126.176	206.848	-69.944
c) Esposizioni scadute deteriorate	37.477	-7.496	3.695	-344	10.780	-1.143	20.841	-2.424
d) Esposizioni non deteriorate	7.641.053	-49.522	1.952.511	-8.794	9.376.763	-19.511	2.334.886	-17.917
<b>TOTALE A</b>	<b>8.581.328</b>	<b>-564.583</b>	<b>2.069.347</b>	<b>-74.464</b>	<b>9.797.416</b>	<b>-273.754</b>	<b>2.826.311</b>	<b>-280.458</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
a) Esposizioni deteriorate	27.496	-1.668	2.257	-389	38.726	-5.732	7.608	-1.143
b) Esposizioni non deteriorate	3.700.129	-3.614	679.841	-587	882.127	-1.328	616.735	-1.058
<b>TOTALE B</b>	<b>3.727.625</b>	<b>-5.282</b>	<b>682.098</b>	<b>-976</b>	<b>920.853</b>	<b>-7.060</b>	<b>624.343</b>	<b>-2.201</b>
<b>TOTALE 31/12/2018</b>	<b>12.308.953</b>	<b>-569.865</b>	<b>2.751.445</b>	<b>-75.440</b>	<b>10.718.269</b>	<b>-280.814</b>	<b>3.450.654</b>	<b>-282.659</b>
<b>TOTALE 31/12/2017</b>	<b>10.074.461</b>	<b>-1.072.347</b>	<b>1.829.199</b>	<b>-95.186</b>	<b>8.200.352</b>	<b>-339.962</b>	<b>3.322.043</b>	<b>-378.420</b>

**Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela**

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	46	-160	4.160	-8.500	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-1.882	-	-
A.2 Inadempienze probabili	823	-179	31.959	-38.314	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	20.744	-13.238	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-1	34	-8	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.528.414	-2.951	3.077.656	-6.162	10.506	-9
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	161	-6	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>6.529.286</b>	<b>-3.291</b>	<b>3.113.809</b>	<b>-52.984</b>	<b>10.506</b>	<b>-9</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	1.674	-46	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	266.299	-817	451.969	-771	50	-
<b>TOTALE B</b>	<b>266.299</b>	<b>-817</b>	<b>453.643</b>	<b>-817</b>	<b>50</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2018</b>	<b>6.795.585</b>	<b>-4.108</b>	<b>3.567.452</b>	<b>-53.801</b>	<b>10.556</b>	<b>-9</b>

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	137.508	-449.441	63.456	-158.356
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	<i>9.716</i>	<i>-42.609</i>	<i>2.218</i>	<i>-1.704</i>
A.2 Inadempienze probabili	439.278	-368.401	134.007	-70.151
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	<i>253.634</i>	<i>-230.961</i>	<i>34.340</i>	<i>-14.995</i>
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	30.372	-8.678	31.220	-2.760
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	<i>1.951</i>	<i>-285</i>	<i>2.365</i>	<i>-167</i>
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.608.635	-64.531	5.172.004	-23.628
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	<i>154.907</i>	<i>-10.149</i>	<i>38.716</i>	<i>-943</i>
<b>TOTALE A</b>	<b>8.215.793</b>	<b>-891.051</b>	<b>5.400.687</b>	<b>-254.895</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	64.199	-8.748	1.666	-147
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.401.964	-4.180	709.983	-1.077
<b>TOTALE B</b>	<b>4.466.163</b>	<b>-12.928</b>	<b>711.649</b>	<b>-1.224</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2018</b>	<b>12.681.956</b>	<b>-903.979</b>	<b>6.112.336</b>	<b>-256.119</b>

Le esposizioni lorde per cassa e fuori bilancio nei confronti di PMI sono pari a 7.224.738 migliaia di Euro.



**Distribuzione per durata residua contrattuale delle attività finanziarie**

(in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	Consistenze al 31/12/2018									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>3.388.042</b>	<b>539.318</b>	<b>184.153</b>	<b>381.085</b>	<b>770.657</b>	<b>964.044</b>	<b>1.391.314</b>	<b>8.737.516</b>	<b>8.134.603</b>	<b>307.347</b>
a) Titoli di Stato	-	-	-	-	27.313	36.100	82.615	2.722.128	3.115.005	-
b) Altri titoli di debito	-	-	14	68.373	19.175	19.859	69.461	910.995	440.379	-
c) Quote OICR	159.671	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Finanziamenti	3.228.371	539.318	184.139	312.712	724.169	908.085	1.239.238	5.104.393	4.579.219	307.347
- Banche	244.335	45.393	-	-	-	46	16.744	368.957	-	307.347
- Clientela	2.984.036	493.925	184.139	312.712	724.169	908.039	1.222.494	4.735.436	4.579.219	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>-112.508</b>	<b>-776</b>	<b>790</b>	<b>166</b>	<b>521</b>	<b>12.775</b>	<b>79.542</b>	<b>7.260</b>	<b>28.167</b>	<b>-</b>
a) Derivati finanziari con scambio di capitale	-	20	-6	-12	-15	4	11	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	16.078	1.404	1.377	1.459	1.400	648	-	-	-
- Posizioni corte	-	16.058	1.410	1.389	1.474	1.396	637	-	-	-
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale	-22	-	-	-	-	7.421	7.131	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	9.000	9.000	-	-	-
- Posizioni corte	22	-	-	-	-	1.579	1.869	-	-	-
c) Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Impegni irrevocabili a erogare fondi	-112.492	-796	796	178	534	5.344	72.304	6.568	27.564	-
- Posizioni lunghe	140.595	-	796	178	534	5.344	72.304	6.568	27.564	-
- Posizioni corte	253.087	796	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Garanzie finanziarie rilasciate	6	-	-	-	2	6	96	692	603	-

**Esposizioni per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

(in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Inadempienze probabili	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Esposizioni scadute deteriorate	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale 31/12/2018
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.326.242</b>	<b>126.476</b>	<b>993.752</b>	<b>404.540</b>	<b>23.641</b>	<b>2.796</b>	<b>2.343.635</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.063	61	5.400	81	588	-	12.051
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>655.939</b>	<b>156.209</b>	<b>183.206</b>	<b>105.316</b>	<b>9.332</b>	<b>783</b>	<b>848.477</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	15.028	X	1.103	X	528	X	16.659
B.2 altre rettifiche di valore	125.820	11.076	146.281	90.038	8.511	596	280.612
B.3 perdite da cessione	219.531	64.472	-	-	211	92	219.742
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	282.938	78.996	5.752	816	-	-	288.690
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	4.412	X	25.566	X	81	X	30.059
B.6 altre variazioni in aumento	8.210	1.665	4.504	14.462	1	95	12.715
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-1.365.724</b>	<b>-236.490</b>	<b>-699.913</b>	<b>-250.662</b>	<b>-21.526</b>	<b>-3.127</b>	<b>-2.087.163</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-31.933	-191	-44.492	-37.052	-3.293	-1.088	-79.718
C.2 riprese di valore da incasso	-14.483	-493	-52.863	-22.091	-1.174	-179	-68.520
C.3 utili da cessione	-33.611	-4.042	-83.339	-18.149	-4	-	-116.954
C.4 write – off	-126.988	-9.527	-12.874	-9.988	-1.589	-	-141.451
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-282.301	-78.813	-6.388	-999	-288.689
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-10	X	-260	X	-	X	-270
C.7 altre variazioni in diminuzione	-1.158.699	-222.237	-223.784	-84.569	-9.078	-861	-1.391.561
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>616.457</b>	<b>46.195</b>	<b>477.045</b>	<b>259.194</b>	<b>11.447</b>	<b>452</b>	<b>1.104.949</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.075	45	2.632	82	599	-	5.306

Nella voce "B.6 altre variazioni in aumento" relative alle "esposizioni oggetto di concessioni" sono ricompresi gli incrementi dei fondi rettificativi relativi alle esposizioni classificate a *forborne* durante l'anno che, tuttavia, non presentano modifiche nella classe di rischio a cui appartengono all'inizio dell'esercizio.

## **Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard e uso delle ECAI**

### **Informativa qualitativa**

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito dei portafogli assoggettati al metodo standardizzato, il Gruppo Credito Valtellinese adotta sulle classi di esposizioni oggetto della segnalazione, le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"):

- Scope Ratings relativamente ai portafogli delle esposizioni verso o garantite da "Amministrazioni e Banche Centrali";
- Moody's Investor Service e Fitch Ratings per le posizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite";
- Cerved Group per il portafoglio "Esposizioni verso imprese ed altri soggetti".

Ai fini del calcolo della ponderazione per il rischio di credito per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve e lungo termine sono utilizzate le agenzie di rating Moody's Investors Service, Fitch Ratings, DBRS e Scope Ratings.

### **Informativa quantitativa**

Nella presente sezione sono rappresentate, per i portafogli assoggettati alla metodologia - standardizzata, le esposizioni in bilancio e fuori bilancio:

- prima degli effetti derivanti alla mitigazione del rischio (CRM) e prima dell'effetto dei fattori di conversione creditizia (CCF);
- dopo l'effetto derivante dalla mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia.

Nella colonna "dedotte" sono indicate le esposizioni non computate nel calcolo delle attività ponderate per il rischio in quanto dedotte dai fondi propri.

Nella colonna "di cui prive di rating" sono indicate le esposizioni per le quali il rating non è effettivamente utilizzato ai fini del calcolo della ponderazione.

Tali informazioni quantitative rappresentano un'informativa complementare rispetto a quanto indicato nella sezione 9 "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

Metodologia standardizzata: distribuzione delle esposizioni

(in migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E CRM		RWA E DENSITA' DI RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	8.188.950	192	8.192.102	8	746.277	9%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	100.298	206.400	100.298	57.298	18.927	12%
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	120.789	58.514	120.789	11.352	35.793	27%
Esposizioni verso o da banche multilaterali di sviluppo	-	-	2.440	16	-	0%
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	1.332	1.340	1.332	1.340	-	0%
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.672.360	241.404	1.672.369	2.770	707.920	42%
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	570.260	351.843	562.216	193.252	717.920	95%
Esposizioni al dettaglio	101.218	36.779	48.277	13.387	42.227	68%
Esposizioni garantite da immobili	83.451	439	83.451	219	36.145	43%
Esposizioni in stato di default	23.715	4.260	22.485	1.291	30.541	128%
Esposizioni ad alto rischio	34.800	1.868	34.800	1.868	55.000	150%
Obbligazioni bancarie garantite	100.090	-	100.090	-	13.498	13%
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	143.672	61.335	143.672	58.550	342.169	169%
Esposizioni in strumenti di capitale	147.082	-	147.082	-	163.572	111%
Altre esposizioni	763.492	-	763.492	-	486.178	64%
Cartolarizzazioni	109.401	-	109.401	-	139.940	128%
<b>Totale esposizioni</b>	<b>12.160.910</b>	<b>964.374</b>	<b>12.104.296</b>	<b>341.351</b>	<b>3.536.112</b>	

**Esposizioni post CCF e post CRM**
*(in migliaia di euro)*

	0%	10%	20%	35%	50%	70%
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali</b>	7.667.390	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali</b>	62.959	-	94.637	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico</b>	-	-	120.435	-	-	-
<b>Esposizioni verso o da banche multilaterali di sviluppo</b>	2.456	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali</b>	2.672	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati</b>	153.945	-	1.003.941	-	20.243	-
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti</b>	-	-	15.201	-	29.185	733
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>	-	-	-	23.351	60.319	-
<b>Esposizioni in stato di default</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Obbligazioni bancarie garantite</b>	-	65.195	34.895	-	-	-
<b>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni in strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Altre esposizioni</b>	199.136	-	97.722	-	-	-
<b>Cartolarizzazioni</b>	-	-	32.859	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>8.088.558</b>	<b>65.195</b>	<b>1.399.690</b>	<b>23.351</b>	<b>109.747</b>	<b>733</b>

	75%	100%	150%	250%	1250%	Totale	Dedotte	di cui prive di rating
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali</b>	-	377.015	-	147.705	-	8.192.110	150.338	8.192.112
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali</b>	-	-	-	-	-	157.596	-	157.596
<b>Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico</b>	-	11.706	-	-	-	132.141	-	132.141
<b>Esposizioni verso o da banche multilaterali di sviluppo</b>	-	-	-	-	-	2.456	-	2.456
<b>Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali</b>	-	-	-	-	-	2.672	-	2.672
<b>Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati</b>	-	497.010	-	-	-	1.675.139	-	1.675.139
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti</b>	-	709.901	448	-	-	755.468	-	732.404
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	61.664	-	-	-	-	61.664	-	61.664
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>	-	-	-	-	-	83.670	-	83.670
<b>Esposizioni in stato di default</b>	-	10.244	13.532	-	-	23.776	-	23.776
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>	-	-	36.668	-	-	36.668	-	36.668
<b>Obbligazioni bancarie garantite</b>	-	-	-	-	-	100.090	-	-
<b>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)</b>	-	190.053	-	-	12.169	202.222	-	202.222
<b>Esposizioni in strumenti di capitale</b>	-	136.088	-	10.994	-	147.082	11.723	147.082
<b>Altre esposizioni</b>	-	466.633	-	-	-	763.491	-	763.491
<b>Cartolarizzazioni</b>	-	-	74.856	-	1.687	109.402	-	75.132
<b>Totale esposizioni</b>	<b>61.664</b>	<b>2.398.650</b>	<b>125.504</b>	<b>158.699</b>	<b>13.856</b>	<b>12.445.647</b>	<b>162.061</b>	<b>12.288.225</b>

## Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo A-IRB

### Informazioni qualitative

#### Autorizzazione all'uso dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, *Internal Rating Based*), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori.

Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (*Foundation Internal Rating Based* – FIRB) e un IRB avanzato (*Advanced Internal Rating Based* – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente.

In data 25 settembre 2018 Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credito Valtellinese:

- all'utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito A-IRB, per le classi regolamenti "Esposizioni verso imprese" ed "Esposizioni al dettaglio", ai sensi dell'art. 143 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all'estensione progressiva del modello secondo un piano definito, ai sensi dell'art. 148 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all'utilizzo del metodo parziale permanente per le categorie di esposizioni eleggibili ai sensi dell'art. 150 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ed in particolare "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali", "Esposizioni in strumenti di capitale", "Elementi che rappresentano posizioni verso cartolarizzazione" e "Altre attività diverse dai crediti".

Con particolare riferimento al primo punto si richiamano di seguito i parametri di rischio per cui il Gruppo ha ricevuto autorizzazione:

- *Probability of Default* (PD), probabilità che si verifichi il *default* della controparte affidata;
- *Loss Given Default* (LGD), tasso di perdita attesa al verificarsi del *default* della controparte affidata;
- *Exposure At Default* (EAD), esposizione attesa della controparte affidata al momento del *default* (ad esclusione delle controparti Corporate rientranti nella classe di esposizioni regolamentare "Esposizioni verso imprese").

Per i "Finanziamenti Specializzati" rientranti nella classe di esposizione regolamentare "Esposizioni verso Imprese", il Gruppo applica il criterio regolamentare c.d. "Slotting Criteria".

#### Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo del sistema di rating interno

##### Sviluppo, adozione, gestione e monitoraggio del sistema di rating

Il Sistema di Rating è definito come, l'insieme di metodi, processi, controlli, meccanismi di raccolta dati e sistemi informativi che fungono da supporto alla valutazione del rischio di credito, all'attribuzione delle esposizioni a classi o pool di rating e alla stima quantitativa dei *default* e delle perdite per un dato tipo di esposizione. Il Sistema di Rating è pertanto suddivisibile in 3 ambiti:

1. ambito modelli: include le componenti espressione del rischio connesso con un'esposizione. In particolare:
  - la segmentazione *credit risk* e la *probability of default* (PD), che attengono al debitore;
  - il tasso di perdita in caso di *default* (LGD) e l'esposizione al momento del *default* (EAD), che attengono alla singola operazione.

La segmentazione *credit risk* assolve a finalità interne di gestione del rischio e rappresenta un processo propedeutico all'individuazione del modello e del processo di attribuzione del rating da applicare per la valutazione della rischiosità delle controparti. Attraverso questa componente, ogni controparte viene assegnata ad uno specifico segmento, in corrispondenza del quale le modalità di attribuzione del rating e i processi creditizi risultano omogenei e univoci;

2. ambito processi: include il processo di attribuzione del rating, i processi sottoposti a requisito di *use test e/o experience use test* e i processi che disciplinano l'adozione, gestione ed il monitoraggio del sistema di rating;
3. ambito ICT: le basi dati, i sistemi informativi ed i processi adeguati a supportare la misurazione, la gestione ed il controllo dei rischi di credito.

I cambiamenti al sistema di rating includono pertanto sia le variazioni ai metodi matematici statistici o alle basi dati utilizzate per la stima, che comportano modifiche nei modelli di calcolo, sia più in generale i cambiamenti inerenti la misurazione ed il presidio dei rischi.

In particolare, il processo di adozione, gestione e monitoraggio del sistema si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all'interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del sistema interno e attivazione dell'indirizzo strategico per la sua adozione;
- sviluppo e adozione del sistema interno;
- estensione del sistema interno;
- gestione, manutenzione ed aggiornamento del sistema interno, ivi incluse le modifiche significative al sistema interno autorizzato;
- verifiche interne, rappresentate dalle periodiche attività condotte dalla funzione di convalida e dalla funzione di revisione interna.

Nel seguito si procede ad illustrare le principali componenti del sistema di rating.

### **Principali caratteristiche dei modelli in uso**

Nel paragrafo vengono riepilogate le principali caratteristiche dei modelli per cui il Gruppo ha ricevuto autorizzazione all'utilizzo a fini prudenziali richiamando in premessa due elementi comuni a tutti i modelli. In particolare:

- la definizione di default adottata per tutti i modelli è in linea con quella regolamentare. Gli stati amministrativi considerati sono quelli previsti dalla normativa di riferimento:
  - sofferenze, ovvero il complesso delle esposizioni complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
  - inadempienza probabile, ovvero l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Nei periodi antecedenti l'introduzione in normativa della definizione di inadempienze probabili si consideravano in questa categoria gli stati amministrativi incagli e ristrutturati;
  - esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (di seguito "scaduti" o "*past due*"), ovvero le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti ovvero quei crediti, diversi dai precedenti, per cui il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia verso la banca o il gruppo bancario da oltre 90 giorni. Si precisa inoltre che, ai fini della stima dei modelli interni, nessun evento di *past due* viene considerato come tecnico.
- ai fini di tenere conto del presumibile margine di errore delle stime, è stato introdotto un opportuno fattore di cautela (quantificato attraverso una metodologia comune per tutti i modelli, basata sulla variabilità delle stime rispetto ai valori effettivamente osservati) in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento.

La responsabilità dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi è assegnata alla Direzione Rischi e Controlli della Capogruppo.



## Modelli PD

I modelli PD del Gruppo intendono rispondere ad un preciso razionale, quello di ottenere misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Gli algoritmi di stima presenti nel modello sono la combinazione di accurati e rigorosi test statistici impiegati senza perdere di vista l'intuitività del modello ed il senso economico delle stime. Il set informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti (e.g. Direzione Crediti).

I modelli internamente sviluppati dal Gruppo sono i seguenti:

- Modello PD Imprese Corporate, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Corporate e SME Corporate;
- Modello PD Imprese Retail, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Small e Micro-Retail;
- Modello PD Privati, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Privati Retail;
- Modello PD Cointestazioni, relativo alle cointestazioni e alle associazioni temporanee di impresa (A.T.I.), per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione, oggetto di un trattamento specifico che tiene conto del profilo di rischio delle controparti con rating assegnato tramite i modelli precedentemente elencati.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche dei modelli PD:

- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari; tutti i modelli adottano un approccio per controparte e sono caratterizzati dal medesimo orizzonte temporale di stima e di calibrazione;
- a struttura di ciascun modello è basata su un approccio modulare (con moduli differenziati in funzione del segmento *credit risk* della controparte): le informazioni ritenute rilevanti ai fini dell'assegnazione del rating sono suddivise in moduli autonomi e indipendenti che producono ciascuno uno score. Tale struttura di modello, coerente per le diverse tipologie di controparte, è stata ritenuta ottimale in quanto:
  - consente di procedere all'analisi separata delle informazioni di fonte interna Banca/Gruppo e di quelle esterne;
  - consente di separare i contributi delle singole aree informative;
  - trova corrispondenza nello schema logico di valutazione delle controparti utilizzato da un esperto analista del credito;
- consente una chiara rappresentazione dell'influenza di ciascuna componente sul calcolo del rating della controparte; per tutti i modelli è previsto, a valle del calcolo del rating quantitativo, l'applicazione di correttivi attivati sulla base di informazioni ritenute rilevanti in fase di concessione/monitoraggio degli affidamenti. Gli ambiti informativi considerati per l'introduzione di correttivi a valle del calcolo del rating quantitativo sono:
  - le valutazioni qualitative sulla controparte raccolte tramite appositi questionari;
  - l'appartenenza della controparte ad un gruppo giuridico (per il modello Imprese Corporate);
  - la presenza di eventi rilevanti per la controparte.
- il gestore inoltre, relativamente ai modelli dei segmenti Imprese Corporate e Imprese Retail, deve esprimere un proprio giudizio indipendente sul merito creditizio della controparte; in caso di difformità di giudizio rispetto al rating, avrà facoltà di attivare la procedura di *override*;
- Al fine di garantire la coerenza e la confrontabilità dei rating fra le diverse categorie di controparti individuate, il Gruppo adotta una *Master Scale* interna unica per tutti i modelli PD che prevede 9 classi di rating ed una classe per le posizioni in *default*. Questa scelta permette di:

- ottenere classi di rating omogenee per rischiosità sui diversi segmenti, ossia l'appartenenza di una controparte ad una classe sottende la medesima informazione relativamente alla sua rischiosità, indipendentemente dal suo segmento di appartenenza;
- strutturare le classi di rating in modo granulare rispetto alle probabilità di *default*;
- il rating viene rivisto almeno una volta all'anno, in concomitanza con la revisione dell'affidamento ovvero con maggior frequenza ove si ravvisino segnali di deterioramento della qualità creditizia.

## Modello LGD

Il modello LGD stimato è unico per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione. Il modello LGD, sviluppato con l'obiettivo di assicurare la coerenza con le prassi gestionali e di recupero del Gruppo, è caratterizzato dalla stima di due componenti distinte:

- stima della LGD – Sofferenza, che consiste nel tasso di perdita storicamente rilevato sulle esposizioni classificate a sofferenza (c.d. "*workout* LGD"). La presenza di un parametro specifico per lo stato amministrativo sofferenza è dettata dal fatto che tale stato amministrativo è considerato assorbente e che il processo di recupero del credito avviene esclusivamente in tale stato. Si precisa inoltre che nel campione di stima della LGD – Sofferenza sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, anche le posizioni aperte con durata superiore al *Maximum Recovery Period* (c.d. MRP), i.e. sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto "sostanzialmente chiuse": la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive. In linea con le indicazioni normative in materia sono stati incorporati nelle stime gli effetti derivanti dalle cessioni di *non-performing exposures*. Al riguardo è stata prevista un'apposita componente aggiuntiva alle stime di LGD-Sofferenza derivanti dal processo di *workout* che tiene in considerazione sia l'effettivo prezzo di cessione delle posizioni sia le future prospettive di cessione;
- stima del *Danger Rate*, che consiste nella probabilità che una posizione migri dal proprio stato amministrativo allo stato amministrativo sofferenza. Tale parametro è utilizzato per calibrare la perdita attesa registrata sui rapporti in sofferenza in modo tale da renderla effettivamente applicabile anche alle posizioni classificate in stati amministrativi differenti.

Al fine di giungere ad una misura di perdita economica che tenga in considerazione i costi sostenuti durante il processo di recupero del credito, è stimata una componente specifica che quantifica tutti i costi sostenuti dalla Banca e non direttamente inclusi nella movimentazione delle singole posizioni, ma attribuibili alla gestione complessiva delle posizioni non-performing (c.d. Costi indiretti).

Inoltre, per entrambe le componenti LGD - Sofferenza e *Danger Rate* sono stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (c.d. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (c.d. *Downturn*).

Per le esposizioni *non-performing* è stato inoltre stimato il parametro *Expected Loss best estimate* (ELbe), che rappresenta la miglior stima possibile di perdita attesa tenendo in considerazione l'attuale condizione economica, non includendo pertanto né la componente di ciclo economico (*downturn*) né specifici fattori di cautela.

## Modello EAD

Il modello EAD stimato è unico per le esposizioni classificate come Imprese Retail e Privati Retail. Il parametro di rischio *Exposure at Default* (EAD) rappresenta l'ammontare dell'esposizione della controparte al momento del default ed è determinato attraverso la stima del fattore di conversione creditizia "K". Per il modello EAD sono inoltre stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (c.d. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (c.d. *Downturn*).
- degli specifici "K" per le controparti *non-performing* che tengono conto degli eventuali ulteriori utilizzi riscontrati tra il momento del passaggio a default ed il momento dell'ingresso a sofferenze.

## Relazione dei rating interni con i rating ECAI

Di seguito viene riportata una riconciliazione tra le classi di PD dei modelli di rating interni (sulla base dell'aggregazione gestionale interna basata su 9 classi) e la classificazione comunemente utilizzate dalle agenzie di rating ECAI. La riconduzione viene presentata per i 3 modelli di rating interni oggetto di riconoscimento a fini prudenziali e correntemente in uso per le principali finalità gestionali.

### Raccordo tra le classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie

RATING ECAI	MODELLO DI RATING INTERNO		
	IMPRESE CORPORATE	IMPRESE RETAIL	PRIVATI
AAA	1	-	1
AA	2	-	2
A	3	1	3
BBB	4	2	4
BB	5	3	5
B	6	4	6
CCC	7	5	7
CC	8	6	8
C	9	7	9

### Utilizzi del sistema di rating

Il Sistema di rating riveste nell'ambito dei processi aziendali del Gruppo una funzione essenziale, con particolare riferimento ai processi di concessione, gestione e monitoraggio del credito nonché a quelli di natura strategica e commerciale. Di seguito sono sinteticamente rappresentati gli utilizzi del sistema di rating nell'ambito dei principali processi.

### Governo e controllo dei rischi

#### *Risk Appetite framework (RAF)*

La definizione e la formalizzazione del *Risk Appetite framework* di Gruppo è un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale. All'interno del RAF è prevista una sezione dedicata alla qualità degli attivi che utilizza, tra gli altri, il sistema di rating interno allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della Perdita Attesa.

Per tutti gli indicatori individuati il Gruppo ha provveduto a identificare le circostanze in cui vengono attivati i processi di segnalazione ed escalation definiti nel Piano di risanamento. Allo scopo è stato adottato un approccio cosiddetto "traffic-light" per il monitoraggio dell'andamento degli indicatori, basato su soglie di allarme progressive.

L'aggiornamento del RAF – RAS è effettuato con cadenza almeno annuale, il monitoraggio è effettuato in condizioni ordinarie con cadenza trimestrale. Al superamento delle soglie definite vengono attivati specifici processi di *escalation*.

#### *Processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP)*

Il processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) ha l'obiettivo di valutare l'adeguatezza, attuale e prospettica, del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e le strategie aziendali, nonché l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità. Con particolare riferimento alla fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, si segnala l'utilizzo dei parametri di rischio A-IRB PD, LGD, EAD e Perdita Attesa, sia con riferimento alla valutazione del profilo di esposizione al rischio di credito sia con riferimento al calcolo attuale e prospettico del capitale interno in condizioni ordinarie e stressate.

### *Monitoraggio andamentale del credito*

La normativa di vigilanza prevede che la funzione di controllo dei rischi effettui “[...] la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero [...]”. A tale scopo il Gruppo ha istituito all’interno della Direzione Rischi e Controlli un servizio dedicato al monitoraggio del credito. Il Servizio svolge i controlli di secondo livello con l’obiettivo di verificare/ valutare il livello di adeguatezza complessivo della gestione del portafoglio crediti, con riferimento alle 4 dimensioni identificate dalla normativa di vigilanza, anche attraverso l’analisi della singola pratica (c.d. *single file review*):

- corretto svolgimento del processo di monitoraggio;
- coerenza delle classificazioni;
- congruità degli accantonamenti;
- adeguatezza del processo di recupero.

Il controllo andamentale ed il monitoraggio delle singole posizioni viene svolto con sistematicità, attraverso un definito processo di controllo e un insieme di procedure efficaci in grado di individuare la presenza di anomalie.

### *Reporting sui rischi*

A complemento delle rappresentazioni/informative precedentemente menzionate, con cadenza mensile viene presentato agli Organi Aziendali il reporting sul livello di esposizione ai rischi del Gruppo. Il report illustra l’esposizione ai principali rischi cui il Gruppo è esposto, con specifico focus sulla valutazione dell’esposizione al rischio di credito, sulla qualità del credito e sulle relative variazioni rispetto ai mesi/trimestri/esercizi precedenti.

Per la valutazione del profilo di esposizione al rischio di credito vengono utilizzati i parametri di rischio A-IRB. Le analisi sono effettuate a livello consolidato, di portafoglio e con specifici *break-down*.

## **Processi del credito e commerciali**

### *Politiche del credito*

Le politiche del credito rappresentano uno strumento di pianificazione creditizia utilizzato dal Gruppo per definire gli indirizzi da adottare in sede di erogazione e revisione del credito per la gestione del portafoglio performing. Le politiche del credito hanno la finalità di perseguire un portafoglio crediti ottimale a livello di Gruppo nel rispetto di obiettivi di volumi, rischio e redditività declinati dal Consiglio di Amministrazione in accordo con la *Risk Strategy*.

La definizione delle politiche del credito si configura come un processo trasversale tra le strutture in ambito *Chief Lending Officer*, *Chief Risk Officer*, *Chief Financial Officer* e *Chief Commercial Officer* con l’obiettivo di garantire la corretta realizzazione della strategia di ricomposizione complessiva del portafoglio e rappresenta quindi il punto di sintesi dell’integrazione della *Risk Strategy* nei processi di business.

Le politiche creditizie del Gruppo Credito Valtellinese si applicano alle singole controparti che ricadono all’interno del portafoglio crediti *performing* e sono articolate in differenti *framework*. Le strategie creditizie che danno concreta attuazione alle politiche del credito sono basate, tra gli altri, sui parametri di rischio A-IRB.

### *Processo di istruttoria, valutazione e delibera del credito*

I parametri di rischio A-IRB sono essenziali per valutare la solvibilità del credito della controparte al momento dell’approvazione e revisione delle linee di credito e parimenti sono utilizzati per la determinazione dell’organo deliberante e per il monitoraggio del credito non problematico. In particolare:

- il processo di attribuzione del rating rappresenta a tutti gli effetti una fase del processo di istruttoria del credito;
- il rating è un elemento determinante nella fase di valutazione e delibera del credito;
- il rating è un elemento importante per il monitoraggio del credito.

Il processo di attribuzione del rating è parte integrante ed imprescindibile della fase di istruttoria, valutazione e delibera del credito. Lo scopo di tale processo è quello di assegnare un rating online ovvero un rating ufficiale e valido per valutare il profilo di rischio di una controparte ai fini della concessione, rinnovo e revisione del credito.

L'attribuzione del rating (e della relativa PD) online riguarda sia i nuovi clienti sia i clienti consolidati e prevede delle fasi differenziate in funzione del segmento *credit risk* di appartenenza della controparte. Il processo di attribuzione del rating adottato dal Gruppo tiene conto di tutte le informazioni rilevanti e dei relativi aggiornamenti. In particolare, il rating è determinato da un modello che considera una componente quantitativa e una componente qualitativa e include ogni altra informazione rilevante che non può essere elaborata automaticamente, ma che può influire sulla valutazione del profilo di rischio per garantire la completezza delle informazioni. Il rating riveniente è univoco e omogeneo a livello di Gruppo bancario. In linea con le indicazioni normative il rating è rivisto almeno ogni 12 mesi ovvero ogni qualvolta si rilevino variazioni nel merito di credito del cliente e/o nei dati di input al processo di attribuzione del rating.

Le competenze deliberative del Gruppo sono calcolate sulla base di *work flow* differenziati e tengono conto dei parametri di rischio A-IRB. Il processo di concessione, rinnovo e revisione del credito ed il processo di attribuzione del rating sono supportati da specifiche procedure elettroniche.

#### *Monitoraggio predittivo del credito (Early Warning System)*

Il rischio creditizio della clientela è costantemente monitorato anche attraverso un processo di monitoraggio predittivo del credito. L'obiettivo è intercettare tempestivamente le posizioni in bonis che presentano precoci o potenziali segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario. Il processo è basato sull'applicazione di una classificazione gestionale influenzata, tra gli altri, dai parametri di rischio A-IRB tra cui rileva la PD di monitoraggio. La PD di monitoraggio è calcolata centralmente con cadenza mensile, utilizzando lo stesso motore della PD on line, ed è pertanto in grado di cogliere le variazioni del merito creditizio della controparte potendo avvalersi di elementi di valutazione aggiornati. Il confronto fra la PD on line e PD di monitoraggio consente di evidenziare l'andamento del profilo di rischio delle controparti; in tutti i casi in cui si verifichi un disallineamento, in negativo, oltre una soglia minima prestabilita, il rating *on-line* diventa "deteriorato" ed è previsto l'obbligo di riesame e di riattribuzione del medesimo.

#### *Classificazione e valutazione dei crediti*

I parametri di rischio concorrono alla formazione del Bilancio ed alla redazione della Nota integrativa attraverso: la classificazione/valutazione dei crediti e la rappresentazione degli stessi.

Con particolare riferimento al processo di classificazione/valutazione dei crediti l'IFRS 9 prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario.

In linea con il dettame normativo il Gruppo classifica gli strumenti finanziari in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno ("12 mesi - *expected credit loss*");
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*");
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'impairment è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*").

Il Gruppo ha individuato i principali elementi che comportano il passaggio dal primo al secondo stadio. In particolare si fa riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia

di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono stati considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Allo scopo sono stati realizzati specifici modelli, basati su quelli A-IRB.

Nella valutazione analitica dei crediti nel terzo stadio la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero. La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito non performing. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono stati inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri.

#### *Sviluppo prodotti e pricing*

Il Gruppo Credito Valtellinese tiene conto anche del modello dei rating interni, nella fase di sviluppo di nuovi prodotti di finanziamento alla clientela. Inoltre adotta un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio (c.d. *Pricing Risk Based*) in grado di quantificare lo *spread* minimo che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura dei costi e dei rischi associati a tali prodotti.

#### **Processo di monitoraggio e controllo del sistema di rating**

Il processo di monitoraggio e controllo del sistema di rating raccoglie le attività, i ruoli e le responsabilità per il monitoraggio nel continuo dell'efficacia e della compliance normativa del sistema di rating. Nel processo sono coinvolte diverse strutture del Gruppo tra cui rilevano in particolare la Funzione di controllo dei rischi e la Funzione di revisione interna.

Il processo si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all'interno del Gruppo articolate come segue:

- verifiche di natura quantitativa ovvero attività di *model monitoring*;
- verifiche di natura qualitativa ovvero attività di monitoraggio della normativa di vigilanza;
- verifiche delle Funzioni aziendali di controllo.

Le verifiche delle Funzioni aziendali di controllo sono svolte dal Servizio Validazione Interna della Direzione Rischi e Controlli della Capogruppo e dai Servizi della Direzione Auditing della Capogruppo competenti sul sistema di rating. I Servizi svolgono le attività di verifica di propria competenza in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza e dai rispettivi regolamenti.

Le eventuali criticità riscontrate sono gestite per il tramite di processi strutturati e condivisi tra cui rileva il processo di gestione delle azioni di rimedio che prevede attività e tempi formalizzati per la gestione delle criticità e delle relative azioni di rimedio. L'effettiva attuazione di quanto previsto dalle azioni di rimedio individuate viene riscontrata da parte delle Funzioni di controllo principalmente in sede di *follow-up* dei controlli di competenza. Le evidenze emerse dall'attività sopra indicata vengono illustrate, trimestralmente, agli Organi Aziendali.

## Informazioni quantitative

### EAD per portafoglio regolamentare

(in migliaia di euro)

Portafogli	EAD al 31.12.2018
<b>Esposizioni verso imprese</b>	<b>7.928.998</b>
- imprese: PMI	4.965.650
- imprese: altre imprese	2.963.348
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	<b>7.253.526</b>
- garantite da immobili: persone fisiche	3.636.246
- altre al dettaglio: persone fisiche	837.261
- garantite da immobili: PMI	1.058.499
- altre al dettaglio: PMI	1.721.520
<b>Totale metodologia basata sui rating interni</b>	<b>15.182.524</b>

### Dettaglio del requisito patrimoniale per il rischio di credito: finanziamenti specializzati slotting criteria

(in migliaia di euro)

Categorie regolamentari	EAD al 31.12.2018	RWA al 31.12.2018
Categoria 1	89.671	62.770
Categoria 2	149.077	134.073
Categoria 3	6.306	7.252
Categoria 4	-	-
Categoria 5	8.672	-
<b>Totale</b>	<b>253.726</b>	<b>204.095</b>

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare e classe di PD

(in migliaia di euro)

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE: PMI</i>	da 0,00 a <0,15	78.750	250.024	.	82.182	0,10%	770	27,76%	11.292	13,74%	23	x
	da 0,15 a <0,25	434.652	471.107	.	448.356	0,21%	1.455	27,86%	95.321	21,26%	262	x
	da 0,25 a <0,50	566.738	393.045	.	585.299	0,36%	1.816	26,65%	159.742	27,29%	561	x
	da 0,50 a <0,75	0	10	.	0	0	1	0	0	0	0	x
	da 0,75 a <2,50	1.365.320	432.524	.	1.395.338	1,14%	3.956	24,60%	560.768	40,19%	3.901	x
	da 2,50 a <10,00	841.998	112.497	.	852.861	3,50%	1.824	22,60%	478.546	56,11%	6.717	x
	da 10,00 a <100,00	740.600	47.302	.	745.947	22,19%	1.093	20,57%	653.501	87,61%	33.760	x
	100,00 (default)	850.003	19.011	.	855.667	100,00%	1.250	51,75%	352.318	41,17%	442.803	x
	<b>Subtotale</b>	<b>4.878.061</b>	<b>1.725.520</b>	.	<b>4.965.650</b>	<b>21,55%</b>	<b>12.165</b>	<b>28,92%</b>	<b>2.311.488</b>	<b>46,55%</b>	<b>488.027</b>	<b>529.746</b>
	<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>14.443.113</b>	<b>5.113.748</b>	<b>52,45%</b>	<b>15.182.524</b>	<b>15,75%</b>	<b>274.711</b>	<b>24,55%</b>	<b>5.056.051</b>	<b>33,30%</b>	<b>1.141.707</b>	<b>1.157.974</b>

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE: ALTRE IMPRESE</i>	da 0,00 a <0,15	25.183	136.014	.	25.406	0,10%	63	28,97%	5.139	20,23%	7	x
	da 0,15 a <0,25	520.114	895.471	.	538.619	0,21%	307	28,57%	163.369	30,33%	323	x
	da 0,25 a <0,50	638.996	518.554	.	652.760	0,36%	264	29,51%	269.867	41,34%	693	x
	da 0,50 a <0,75	1.480	1.307	.	1.523	0,65%	135	23,86%	526	34,57%	2	x
	da 0,75 a <2,50	1.015.966	629.046	.	1.027.978	1,16%	477	28,93%	579.833	56,40%	3.453	x
	da 2,50 a <10,00	308.085	133.837	.	320.431	3,44%	273	26,77%	265.669	82,91%	2.927	x
	da 10,00 a <100,00	74.702	8.034	.	75.003	25,38%	93	23,96%	94.284	125,71%	4.509	x
	100,00 (default)	304.598	47.081	.	321.628	100,00%	495	54,86%	151.623	47,14%	176.452	x
	<b>Subtotale</b>	<b>2.889.124</b>	<b>2.369.344</b>	.	<b>2.963.348</b>	<b>12,39%</b>	<b>2.107</b>	<b>31,44%</b>	<b>1.530.310</b>	<b>51,64%</b>	<b>188.366</b>	<b>192.841</b>
	<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>14.443.113</b>	<b>5.113.748</b>	<b>52,45%</b>	<b>15.182.524</b>	<b>15,75%</b>	<b>274.711</b>	<b>24,55%</b>	<b>5.056.051</b>	<b>33,30%</b>	<b>1.141.707</b>	<b>1.157.974</b>



Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI: PERSONE FISICHE</i>	da 0,00 a <0,15	741.501	28	77,41%	741.523	0,10%	9.850	7,12%	13.736	1,85%	53	x
	da 0,15 a <0,25	673.013	945	61,01%	673.589	0,18%	8.010	7,19%	19.286	2,86%	87	x
	da 0,25 a <0,50	397.317	514	63,31%	397.643	0,32%	4.031	7,28%	17.024	4,28%	93	x
	da 0,50 a <0,75	274.070	486	67,55%	274.398	0,62%	2.719	7,28%	17.654	6,43%	124	x
	da 0,75 a <2,50	762.131	1.095	59,81%	762.787	1,88%	8.221	7,34%	82.540	10,82%	1.051	x
	da 2,50 a <10,00	484.429	612	62,51%	484.811	6,95%	5.533	7,35%	77.744	16,04%	2.474	x
	da 10,00 a <100,00	150.289	70	65,11%	150.334	22,29%	1.692	7,49%	35.218	23,43%	2.510	x
	100,00 (default)	151.159	4	36,58%	151.161	100,00%	1.530	21,99%	35.399	23,42%	33.246	x
	<b>Subtotale</b>	<b>3.633.909</b>	<b>3.754</b>	<b>62,24%</b>	<b>3.636.246</b>	<b>6,53%</b>	<b>41.586</b>	<b>7,87%</b>	<b>298.601</b>	<b>8,21%</b>	<b>39.638</b>	<b>48.141</b>
<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>14.443.113</b>	<b>5.113.748</b>	<b>52,45%</b>	<b>15.182.524</b>	<b>15,75%</b>	<b>274.711</b>	<b>24,55%</b>	<b>5.056.051</b>	<b>33,30%</b>	<b>1.141.707</b>	<b>1.157.974</b>	

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: ALTRE AL DETTAGLIO: PERSONE FISICHE</i>	da 0,00 a <0,15	34.435	151.010	69,17%	139.252	0,10%	42.331	17,21%	6.302	4,53%	24	x
	da 0,15 a <0,25	38.374	79.569	66,87%	92.571	0,18%	25.642	17,12%	6.329	6,84%	29	x
	da 0,25 a <0,50	37.174	53.710	65,70%	72.989	0,32%	14.062	17,07%	7.275	9,97%	40	x
	da 0,50 a <0,75	117.383	44.392	65,12%	146.523	0,62%	8.832	12,50%	15.707	10,72%	114	x
	da 0,75 a <2,50	112.674	54.493	66,45%	149.135	1,89%	22.829	17,26%	33.881	22,72%	488	x
	da 2,50 a <10,00	58.109	44.211	59,82%	85.071	6,36%	16.785	17,31%	23.916	28,11%	940	x
	da 10,00 a <100,00	12.133	2.196	50,54%	13.317	22,29%	4.420	17,20%	5.648	42,41%	511	x
	100,00 (default)	138.077	665	2,79%	138.403	100,00%	15.029	70,79%	53.324	38,53%	97.979	x
	<b>Subtotale</b>	<b>548.359</b>	<b>430.246</b>	<b>66,39%</b>	<b>837.261</b>	<b>18,04%</b>	<b>149.930</b>	<b>25,24%</b>	<b>152.382</b>	<b>18,20%</b>	<b>100.125</b>	<b>99.105</b>
<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>14.443.113</b>	<b>5.113.748</b>	<b>52,45%</b>	<b>15.182.524</b>	<b>15,75%</b>	<b>274.711</b>	<b>24,55%</b>	<b>5.056.051</b>	<b>33,30%</b>	<b>1.141.707</b>	<b>1.157.974</b>	

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: GARANTITE DA IMMOBILI: PMI</i>	da 0,00 a <0,15	294	0	0,00%	294	0,11%	3	16,56%	10	3,52%	-	.
	da 0,15 a <0,25	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	da 0,25 a <0,50	25.003	23	33,20%	25.011	0,29%	176	16,74%	1.757	7,02%	12	x
	da 0,50 a <0,75	163.846	839	34,70%	164.137	0,65%	1.444	16,48%	18.646	11,36%	176	x
	da 0,75 a <2,50	269.544	1.845	35,83%	270.205	1,32%	2.505	16,76%	44.940	16,63%	598	x
	da 2,50 a <10,00	316.382	1.456	32,19%	317.051	3,56%	2.813	16,88%	73.511	23,19%	1.902	x
	da 10,00 a <100,00	185.726	159	43,69%	185.795	20,49%	1.541	17,09%	75.923	40,86%	6.493	x
	100,00 (default)	95.984	82	26,62%	96.006	100,00%	756	32,67%	34.902	36,35%	31.365	x
	<b>Subtotale</b>	<b>1.056.779</b>	<b>4.404</b>	<b>34,51%</b>	<b>1.058.499</b>	<b>14,18%</b>	<b>9.238</b>	<b>18,25%</b>	<b>249.689</b>	<b>23,59%</b>	<b>40.546</b>	<b>38.637</b>
<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>14.443.113</b>	<b>5.113.748</b>	<b>52,45%</b>	<b>15.182.524</b>	<b>15,75%</b>	<b>274.711</b>	<b>24,55%</b>	<b>5.056.051</b>	<b>33,30%</b>	<b>1.141.707</b>	<b>1.157.974</b>	

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: ALTRE AL DETTAGLIO: PMI</i>	da 0,00 a <0,15	1	772	35,51%	297	0,11%	19	29,20%	19	6,27%	-	x
	da 0,15 a <0,25	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	x
	da 0,25 a <0,50	81.770	103.096	44,49%	131.177	0,29%	2.986	29,40%	16.109	12,28%	112	x
	da 0,50 a <0,75	249.588	212.529	44,24%	353.603	0,65%	12.152	29,42%	69.646	19,70%	676	x
	da 0,75 a <2,50	299.981	147.962	41,63%	372.688	1,32%	12.424	29,51%	100.832	27,06%	1.452	x
	da 2,50 a <10,00	322.509	90.025	39,60%	366.809	3,56%	12.130	29,36%	122.461	33,39%	3.825	x
	da 10,00 a <100,00	115.334	21.133	34,82%	126.173	18,36%	6.075	29,12%	61.029	48,37%	6.737	x
	100,00 (default)	367.698	4.963	2,26%	370.773	100,00%	13.899	73,41%	143.485	38,70%	272.203	x
	<b>Subtotale</b>	<b>1.436.881</b>	<b>580.480</b>	<b>42,19%</b>	<b>1.721.520</b>	<b>24,08%</b>	<b>59.685</b>	<b>38,88%</b>	<b>513.581</b>	<b>29,83%</b>	<b>285.005</b>	<b>249.504</b>
<b>Totale (tutti i portafogli)</b>	<b>14.443.113</b>	<b>5.113.748</b>	<b>52,45%</b>	<b>15.182.524</b>	<b>15,75%</b>	<b>274.711</b>	<b>24,55%</b>	<b>5.056.051</b>	<b>33,30%</b>	<b>1.141.707</b>	<b>1.157.974</b>	

## Sezione 9 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

### Informativa qualitativa

#### **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipologie di garanzie accettate dalla Banca**

Avendo riguardo alle altre tecniche di attenuazione del rischio, assume rilievo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dal Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale – immobiliare e finanziaria- e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. L'acquisizione delle garanzie segue un iter procedurale.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito regolamento interno le linee guida per una corretta acquisizione e valutazione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene presso la Direzione Crediti che provvede a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. Al fine di garantire la sussistenza nel tempo dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento ai fini prudenziali delle tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), il Gruppo si è dotato di un sistema di tecniche, procedure operative e controlli che coinvolge sia le strutture centralizzate che le unità periferiche. In particolare, per quanto riguarda le funzioni di controllo, la Direzione Rischi e Controlli monitora nel tempo il portafoglio delle garanzie e presidia il rischio residuo, la Direzione Auditing verifica il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. Viene effettuata la sorveglianza su base statistica applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare. La frequenza di aggiornamento della valutazione delle garanzie immobiliari è correlata all'entità dell'esposizione e alla forma tecnica del finanziamento.

#### **Informativa sulla concentrazione del rischio di mercato e di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati**

Le garanzie personali coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva. Le garanzie reali, invece, sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili; la restante parte delle garanzie ritenute ammissibili è costituita principalmente da pegno su titoli.

## Informativa quantitativa

La presente sezione contiene l'informativa quantitativa relativa al valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie e personali ammissibili, ripartito per portafoglio regolamentare.

### Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare – metodologia standardizzata

(in migliaia di euro)

Portafogli	31/12/2018	
	Garanzie reali	Garanzie personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-
Intermediari vigilati	5.707.504	-
Imprese e altri soggetti	4.205	4.976
Esposizioni al dettaglio	53.038	1.400
Esposizioni garantite da immobili	-	-
Esposizioni in stato di default	1.289	7
Obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	190	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
Altre esposizioni	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>5.766.226</b>	<b>6.383</b>

### Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare – metodologia basata sui rating interni

(in migliaia di euro)

Portafogli	31/12/2018	
	Garanzie reali	Garanzie personali
Esposizioni verso imprese	2.871.773	148
Esposizioni al dettaglio	4.746.276	775
<b>TOTALE</b>	<b>7.618.049</b>	<b>923</b>

## Sezione 10 - Rischio operativo

### Informativa qualitativa

Il Gruppo ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (*Traditional Standardised Approach, TSA*).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Rischi e Controlli, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella *policy* di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: *governance*; politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di controllo dei rischi; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e *reporting*; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*.

Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo è calcolato come la media triennale della somma dei requisiti annuali per tutte le linee di attività. Il requisito annuale per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente coefficiente regolamentare e la parte di indicatore rilevante classificato nella linea di attività interessata.

## Sezione 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

### Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate e le esposizioni in strumenti di O.I.C.R. iscritte tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico oltre alle partecipazioni che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo.

Gli strumenti di capitale classificati fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene il potere di prendere decisioni relative ad attività rilevanti di una terza entità congiuntamente con altre parti in base ad un accordo contrattuale.

Le partecipazioni in imprese collegate sono quelle in società sulle quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in controllo in via esclusiva o congiunto.

Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*.

Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatisi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria;
- contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
  - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;

- il dividendo supera il totale Conto Economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a Conto Economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a Conto Economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico comprendono le attività finanziarie diverse da quelle rilevate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono ricompresi anche i titoli di capitale per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, i finanziamenti alla data di erogazione, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi/proventi di transazione attribuibili allo strumento rilevati direttamente a Conto Economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono valutate al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di tale criterio sono imputati a Conto Economico. Quindi tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di *fair value* derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a Conto Economico.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato al quale il Gruppo ha accesso (*Mark to Market*).

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

## Informativa quantitativa

Il portafoglio "Partecipazioni" è rappresentato da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e influenza notevole. Le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2018, valutate con il metodo del patrimonio netto, risultano rilevate nella voce pertinente per un importo complessivo pari a 20,3 milioni di euro. Le variazioni rispetto al 31 dicembre 2017, oltre che alla contabilizzazione con il metodo del patrimonio netto, si riferiscono principalmente alla cessione delle partecipazioni in Global Assistance S.p.A. e alla riclassifica dell'interessenza in Global Broker S.p.A. da società controllata in via esclusiva a società sottoposta a influenza notevole. Di seguito si riportano le principali partecipazioni detenute.

(in migliaia di euro)

	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
	Quota di partecipazione %		Valore di bilancio	
Generalfinance S.p.A.	46,81%	46,81%	16.688	15.906
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	40,00%	40,00%	2.564	2.508
Global Broker S.p.A.	30,00%	-	612	-
Global Assistance	-	40,00%	-	4.734
Altre	-	-	405	1.223
<b>Totale</b>			<b>20.269</b>	<b>24.371</b>



## Utili (Perdite) delle partecipazioni

(in migliaia di euro)

Componenti Redditali/Valori	2018	2017
<b>1) Imprese a controllo congiunto</b>		
A. Proventi	<b>17</b>	<b>19</b>
1. Rivalutazioni	17	19
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>17</b>	<b>19</b>
<b>2) Imprese sottoposte a influenza notevole</b>		
A. Proventi	<b>2.240</b>	<b>1.549</b>
1. Rivalutazioni	2.240	1.549
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	<b>-1.932</b>	<b>-289</b>
1. Svalutazioni	-269	-289
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-1.104	-
3. Perdite da cessione	-559	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>308</b>	<b>1.260</b>
<b>Totale</b>	<b>325</b>	<b>1.279</b>

L'importo indicato nelle voci "2) Imprese sottoposte ad influenza notevole – B. oneri - 3. Perdite da cessione" si riferisce alla perdita da cessione di Global Assistance S.p.A..

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni del portafoglio bancario per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R (iscritte tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*) dettagliato per valore di bilancio, *fair value*, valore di mercato, profitti e perdite realizzati.

(in migliaia di euro)

	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>3</b>	<b>53.540</b>	<b>3</b>	<b>53.540</b>	<b>3</b>	<b>433</b>	<b>27</b>
A.1 Azioni	3	53.540	3	53.540	3	433	27
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. O.I.C.R.</b>	-	<b>139.299</b>	-	<b>139.299</b>	-	<b>25</b>	<b>419</b>
B.1 Di diritto italiano	-	128.337	-	128.337	-	-	419
- armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	104.838	-	104.838	-	-	419
- riservati	-	23.499	-	23.499	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	10.963	-	10.963	-	25	-
- armonizzati	-	2.361	-	2.361	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	8.602	-	8.602	-	25	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2018</b>	<b>3</b>	<b>192.839</b>	<b>3</b>	<b>192.839</b>	<b>3</b>	<b>458</b>	<b>446</b>

**Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.**

(in migliaia di euro)

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2018	Valori di bilancio al 31/12/2017
Partecipazioni	20.269	24.371
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	139.299	123.500
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	3	10.375
Altri strumenti di capitale	53.540	114.614
<b>Totale</b>	<b>213.111</b>	<b>272.860</b>

## Sezione 12 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

### Informativa qualitativa

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico della banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati. Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza mensile.

Alle due manifestazioni del rischio di tasso d'interesse individuate nell'ambito delle definizioni, *cash flow risk* e *fair value risk*, corrispondono due prospettive, che assumono peraltro una diversa rilevanza, di misurazione del grado di esposizione:

- la prospettiva degli utili correnti che conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse, che rappresenta una porzione consistente dei ricavi bancari;
- la prospettiva del valore economico che conduce alla definizione del valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio.

Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente è pertanto quello del valore economico, mentre ci si avvale dell'approccio degli utili correnti solo in funzione complementare per la stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (*duration* modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno).

Il modello gestionale interno, basato su un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero, il passivo oneroso e le poste fuori bilancio, prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

La misura di esposizione al rischio presa a riferimento è data dalla variazione negativa del valore economico della banca, indipendentemente dalla direzione (in aumento o in diminuzione) della traslazione della curva dei tassi che l'ha generata. Tale variazione viene poi normalizzata in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, viene utilizzato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi

statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato e permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Al fine di rappresentare le differenze comportamentali tra le diverse categorie di clientela, l'analisi viene effettuata distintamente per ciascun segmento di clientela (Retail, PMI e Altro).

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

### **Informativa quantitativa**

A fine esercizio, la *duration* modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il *duration gap* sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 190,8 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 32,6 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di +100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +22,0 milioni di euro, mentre ammonterebbe a +0,6 milioni di euro nel caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali). Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni del risultato di entità minore.

## Sezione 13 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

### Informativa qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate sia allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato, sia con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, in linea con gli obiettivi aziendali di *de-risking*. Rispondendo generalmente a necessità di *fundings* a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi e possono fornire in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza del Credito Valtellinese, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Banca e delle indicazioni della Direzione Generale.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza del Credito Valtellinese, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Per l'investimento in operazioni con sottostante attivi non performing è stato altresì definito un processo specifico, che definisce responsabilità e attività nella fasi di proposta, valutazione, delibera, monitoraggio e reporting. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Rischi e Controlli riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei *report* destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori.

Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Rischi e Controlli redige con cadenza mensile il *Tableau de Bord* destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione della Banca, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione Rischi e Controlli sui profili di liquidità

operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP/ILAAP annuale.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito descritte.

#### Quadrivio RMBS 2011

L'operazione Quadrivio RMBS 2011 è stata effettuata ai sensi della Legge 130/1999. Nell'operazione Quadrivio RMBS 2011 la banca *originator* Credito Valtellinese detiene integralmente le *tranche junior*; pertanto non è stato realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di "*back to back swap*", costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS) e contratti di CAP con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal *mismatch* tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

#### Quadrivio SME 2018

Nel corso del 2018 è stata perfezionata dal Gruppo l'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2018, tramite il veicolo Quadrivio SME 2018 S.r.l., di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 1,5 miliardi di euro. L'acquisto di tali crediti da parte dell'SPV e l'alimentazione di una riserva di cassa iniziale sono stati finanziati per il tramite dell'emissione di sette classi di titoli, di cui tre *senior* per un ammontare di 920 milioni di euro, una *upper mezzanine* per un ammontare di 102,2 milioni di euro, due *lower mezzanine* per un ammontare di 189,8 milioni di euro e una classe *junior* per un ammontare di 260 milioni di euro. La classe *senior* A3 è stata integralmente sottoscritta dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), mentre le altre classi sono state integralmente sottoscritte dalla banca *originator* Credito Valtellinese.

#### Elrond NPL 2017

In data 14 luglio 2017 il Gruppo ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore lordo alla data di riferimento del 30 novembre 2016 pari a circa 1,4 miliardi di euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione – Elrond NPL 2017 – costituito ai sensi della Legge 130/1999, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 464 milioni di euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating (B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings) e una *tranche junior*, rispettivamente per 42,5 milioni di euro e per 20 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior* – per i quali il ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 27 settembre 2017 – sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

#### Aragorn NPL 2018

In data 14 giugno 2018, in linea con gli obiettivi aziendali di *de-risking*, il Gruppo ha perfezionato una ulteriore cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un *Gross Book Value* alla data di *cut off* (31.12.2017) pari a circa 1,7 miliardi di Euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione – Aragorn NPL 2018 - costituito ai sensi della Legge 130/1999, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 509,5 milioni di Euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (BBBL assegnato dall'Agenzia DBRS e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating CCC da DBRS e B da Scope Ratings) e una *tranche junior*, rispettivamente per 66,8 milioni di euro e per 10 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior* – per i quali il ministero dell’Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 27 settembre 2018 – sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso investitori istituzionali (al netto dell’interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall’*originator*).

Il Credito Valtellinese investe anche in prodotti strutturati di credito emessi da società veicolo che non sono oggetto di consolidamento ai sensi delle norme contabili vigenti, in quanto tali strumenti non sostengono la maggior parte né dei rischi né dei rendimenti associati all’attività svolta da tali veicoli. Al 31 dicembre 2018 l’esposizione verso operazioni di cartolarizzazione originate da terzi, composta per la quasi totalità da note *senior* e riferita a portafogli di *asset* italiani, ammonta complessivamente a 138.540 migliaia di euro, di cui 105.587 migliaia riferiti a operazioni con sottostante crediti *non performing*.

### **Politiche contabili dell’ente in materia di cartolarizzazioni**

Le operazioni di cartolarizzazione “proprie” possono soddisfare o meno i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti.

Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018 la Banca *originator* detiene integralmente le *tranche junior*, quindi nella sostanza il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché viene trattenuta la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall’attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi. In questi casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Sulla base di tale impostazione nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato.

Per le operazioni di cartolarizzazione sopra indicate, la Banca *originator* ha sottoscritto con la società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell’attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l’attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Nelle operazioni di cartolarizzazione Elrond NPL 2017 e Aragorn NPL 2018, invece, il rischio di credito del portafoglio dei crediti deteriorati oggetto di cessione è stato considerato significativamente e definitivamente trasferito. Il ruolo di *servicing* non è svolto dall’*originator* ma da società esterne. Quindi attraverso la stipula del contratto di cessione e del contratto di *servicing* l’*originator* non ha mantenuto i diritti a ricevere i flussi contrattuali delle attività cartolarizzate.

In aggiunta Creval ha venduto a terzi investitori il 95% dei titoli delle classi *mezzanine* e *junior*, per il tramite dei Co-Arranger e ha ottenuto il riconoscimento della GACS sui titoli della classe *senior* trattenuta. La vendita delle *tranche mezzanine* e *junior* (con il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici associati agli impieghi cartolarizzati e la conseguente eliminazione contabile e prudenziale del portafoglio) e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito sia assicurato nel continuo.

L’operazione di finanziamento a ricorso limitato volto a finanziare la riserva di cassa non modifica tali considerazioni in merito al trasferimento del rischio di credito in considerazione della priorità nel pagamento di capitale e interessi del finanziamento anche rispetto al titolo *senior*.

## **Informativa quantitativa**

### **Cartolarizzazioni proprie**

Le cartolarizzazioni effettuate dal Gruppo sono tutte cartolarizzazioni di tipo tradizionale. Alla data di riferimento del presente documento risultano in essere le quattro operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Quadrivio RMBS 2011,
- Quadrivio SME 2018,
- Elrond NPL 2017,
- Aragorn NPL 2018.

con relativa evidenza dell'importo complessivo dei crediti ceduti, dei titoli emessi e del rating dei titoli senior al 31.12.2018.

Per le cartolarizzazioni Quadrivio RMBS 2011 e SME 2018, trattandosi di cartolarizzazioni che non soddisfano i criteri per la cancellazione dal bilancio, i crediti ceduti sono ponderati secondo le indicazioni previste dalla normativa sul rischio di credito descritta nei precedenti paragrafi. Nel caso di Elrond NPL 2017 e di Aragorn NPL 2018 trattandosi di operazioni di cartolarizzazione che soddisfano i criteri per la cancellazione dei crediti ceduti, i titoli *senior* rivenienti dalla cartolarizzazione sono ponderati allo 0% in quanto garantiti dallo stato, mentre i titoli *mezzanine* e *junior* sono ponderati al 1250%.



(in migliaia di euro)

Società veicolo	Data di perfezionamento dell'operazione	Oggetto operazione	Area territoriale dei crediti ceduti	Importo complessivo dei crediti ceduti alla data di emissione	Titoli alla data di emissione				Rating titoli senior al 31/12/2018
					Totale	Senior	Mezzanine	Junior	
Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	01/12/2011	Mutui ipotecari residenziali non deteriorati	Italia	883.097	883.100	730.000	-	153.100	AA Fitch Aa3 Moody's
Quadrivio SME 2018 S.r.l.	30/07/2018	Mutui ipotecari e chirografari non deteriorati erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici	Italia	1.459.803	1.472.000	920.000	292.000	260.000	Aa3 Moody's AAA DBRS
Elrond NPL 2017 S.r.l.	14/07/2017	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e <i>retail</i>	Italia	1.405.252	526.500	464.000	42.500	20.000	Baa3 Moody's BBB- Scope Ratings
Aragorn NPL 2018 S.r.l.	14/06/2018	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese corporate e <i>retail</i>	Italia	1.670.633	586.346	509.524	66.822	10.000	BBBL DBRS BBB- Scope Ratings

Nelle tabelle seguenti sono indicate le operazioni di cartolarizzazione proprie. Per le cartolarizzazioni in cui le attività cedute sono rimaste integralmente iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale e per le quali il Gruppo ha sottoscritto all'atto dell'emissione esclusivamente i titoli junior, gli importi indicati rappresentano il "rischio trattenuto", ovvero lo sbilancio fra le attività cedute e le corrispondenti passività alla data di riferimento del bilancio.

#### Società veicolo per la cartolarizzazione

Nella seguente tabella si fornisce evidenza del complesso delle attività e delle passività, così come figurano nel patrimonio separato del veicolo.

(in migliaia di euro)

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Crediti	Attività			Passività		
			Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	
Elrond NPL 2017 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	400.102	-	53.381	390.509	43.543	20.833	
Aragorn NPL 2018 S.r.l.	Roma	560.430	-	57.749	510.275	69.371	10.381	
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	331.614	-	39.961	141.049	-	153.269	
Quadrivio SME 2018 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	1.278.902	-	111.976	845.240	292.580	260.863	

#### Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni tradizionali "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>						
- Tipologia attività: Sofferenze	900.680	-400	1.412	-	11	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>						
- Tipologia attività: mutui ipotecari e chirografari	638.273	-6.114	289.446	-2.773	258.064	-2.472

## Cartolarizzazioni di terzi

Il Credito Valtellinese investe anche in prodotti strutturati di credito emessi da società veicolo che non sono oggetto di consolidamento ai sensi delle norme contabili vigenti, in quanto tali strumenti non sostengono la maggior parte né dei rischi né dei rendimenti associati all'attività svolta da tali veicoli. Al 31 dicembre 2018 l'esposizione verso operazioni di cartolarizzazione originate da terzi, composta per la quasi totalità da note senior e riferita a portafogli di *asset* italiani, ammonta complessivamente a 138.540 migliaia di euro, di cui 105.587 migliaia riferiti a operazioni con sottostante crediti non *performing*.

### Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

(in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	105.323	-861	-	-	264	-230
A.1 Tipologia attività: Credito al consumo	3.992	-1	-	-	-	-
A.1 Tipologia attività: Leasing	21.223	-236	-	-	-	-
A.1 Tipologia attività: Mutui residenziali	7.738	-7	-	-	-	-

## **Sezione 14 – Informativa sulla politica di remunerazione**

Per quanto riguarda l’informativa richiesta dall’articolo 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 in tema di politiche di remunerazione si rimanda al documento “*Politiche retributive di Gruppo - Relazione sulla remunerazione*” pubblicato sul sito Internet del Gruppo [www.gruppocreval.com](http://www.gruppocreval.com) nella sezione Governance.

## Sezione 15 - Attività vincolate e non vincolate

### Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria gestione operativa il Gruppo pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o attività patrimoniali ricevute in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie cedute non sono state oggetto di *derecognition* (sia le cosiddette autocartolarizzazioni sia le operazioni con tranche acquistate da terzi);
- le operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione, per esempio, la costituzione di garanzie a fronte della variazione del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- la stipula di contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- la costituzione in garanzia di strumenti finanziari e attivi creditizi per il finanziamento presso banche centrali.

Le operazioni sopra sinteticamente descritte sono funzionali all'accesso a fonti di provvista, ovvero, necessarie ad accedere a determinati mercati o porre in essere determinate operatività (ad esempio operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea).

Le operatività in questione sono svolte prevalentemente dalla Capogruppo nell'ambito delle attività di tesoreria.

## Informativa quantitativa

Tale informativa è redatta secondo quanto previsto dagli allegati al Regolamento (EU) 2017/2295 in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate del 4 settembre 2017 e si basa sui valori mediani delle rilevazioni trimestrali relative all'esercizio 2018.

(in migliaia di euro)

		Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
		010	040	060	090
<b>010</b>	<b>Attività dell'ente segnalante</b>	<b>11.195.649</b>		<b>15.177.762</b>	
030	Strumenti di equity	-		289.364	
040	Titoli di debito	5.163.817	4.978.341	2.521.282	2.426.675
050	di cui: obbligazioni garantite	-	-	10.856	10.842
060	di cui: titoli garantiti da attività	435.841	429.449	382.609	383.791
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	4.472.736	4.327.074	1.943.101	1.868.490
080	di cui: emessi da società finanziarie	522.823	511.840	609.713	611.823
090	di cui: emessi da società non finanziarie	10.469	10.309	46.173	46.032
120	Altre attività	6.120.441		12.175.046	
121	di cui: finanziamenti ipotecari	3.872.353		3.849.999	

(in migliaia di euro)

<b>Modello B - Garanzie ricevute</b>			
		<b>Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati</b>	<b>Non vincolate</b>
			<b>Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili</b>
		010	040
<b>130</b>	<b>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>	386.300	227.704
140	Finanziamenti a vista	-	-
150	Strumenti di equity	-	-
160	Titoli di debito	386.300	227.704
170	di cui: obbligazioni garantite	-	-
180	di cui: titoli garantiti da attività	-	-
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	386.300	227.704
200	di cui: emessi da società finanziarie	-	-
210	di cui: emessi da società non finanziarie	-	-
220	Crediti e anticipi esclusi finanziamenti a vista	-	-
230	Altre garanzie ricevute	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e da titoli garantiti da attività	-	-
241	Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia		627.696
	<b>TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	<b>11.241.602</b>	

(in migliaia di euro)

<b>Modello C - Fonti di gravame</b>			
		<b>Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito</b>	<b>Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati</b>
		010	030
<b>010</b>	<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	<b>8.253.563</b>	<b>11.203.959</b>
011	di cui: Pronti contro termine	4.835.415	5.493.362
012	di cui: Depositi vincolati con Banche Centrali	2.500.000	4.919.284
013	di cui: Altri Depositi collateralizzati	802.600	786.472

## **Modello D – Informazioni descrittive di accompagnamento**

Le principali operazioni del Gruppo in essere al 31 dicembre 2018 che determinano il vincolo di attività sono le seguenti:

- operazioni di *funding* con la BCE, nel cui ambito sono utilizzati quali garanzia principalmente i crediti idonei;
- operazioni di pronti contro termine e di *funding* garantito;
- operazioni di *funding* con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Cassa Depositi e Prestiti (CDP);
- operatività in strumenti derivati;
- costituzione di garanzie per l'emissione di assegni circolari, tra le quali le prime due fattispecie sono le più rilevanti.

L'operatività relativa alle attività vincolate é prevalentemente posta in essere dalla Capogruppo con particolare riferimento alle attività di tesoreria.

Gli attivi impegnati, principalmente per attività di *funding*, sono costituiti da titoli di debito (46% degli attivi impegnati, per lo più emessi da amministrazioni pubbliche) e finanziamenti (54% degli attivi impegnati, prevalentemente assistiti da garanzia ipotecaria). In quota residuale risultano impegnati anche titoli ricevuti a garanzia nell'ambito di precedenti operazioni di impiego.

Tra le attività libere vi sono alcune fattispecie che non sono ritenute idonee a essere vincolate nell'ambito della normale operatività caratteristica del Gruppo, tra cui, ad esempio, attività materiali e immateriali e attività fiscali.

In via generale, le operazioni di finanziamento garantito implicano un valore più elevato delle garanzie fornite rispetto alla provvista raccolta; le due fattispecie più rilevanti per il Gruppo sono rappresentate da pronti contro termine con Cassa Compensazione e Garanzia e con primarie controparti bancarie e finanziamenti con la BCE, nell'ambito delle quali vengono applicati specifici schemi di decurtazione del valore dei titoli e dei crediti utilizzati come collaterale.

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere due operazioni di cartolarizzazione per cui non è stato effettuato il deconsolidamento dei crediti sottostanti e che comportano il vincolo di attività a seguito del collocamento presso investitori istituzionali delle tranche senior; come da prassi nella strutturazione delle operazioni sono stati inseriti meccanismi di *over-collateralisation*, legati, ad esempio, al *tranching* dei titoli e alla costituzione di riserve di cassa.



## **Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale**

In ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR), si riportano di seguito le valutazioni di sintesi relative all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale.

### **Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi**

Il Gruppo si è dotato di un articolato e robusto sistema dei controlli interni (costituito da regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure) tra le cui finalità vi sono il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework, RAF*), la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (quali il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo) e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Ai fini di mantenerne l'adeguatezza nel tempo, il complesso dei presidi dei rischi è oggetto di periodica valutazione e verifica per i profili di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità da parte delle funzioni di controllo dei rischi, di controllo di conformità e di revisione interna.

Le opportune attività evolutive e gli interventi correttivi delle eventuali carenze sono identificati e pianificati a livello manageriale, illustrati e vagliati nel Comitato Rischi e sottoposti agli Organi Aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo. Gli attuali sistemi di gestione dei rischi sono coerenti con il modello di business, la strategia e il profilo di rischio del Gruppo.

### **Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale**

Il Gruppo Credito Valtellinese ha identificato i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposto in coerenza con le disposizioni normative e con le caratteristiche operative ed organizzative e ha definito, nell'ambito del *RAF* e in concomitanza con la pianificazione operativa, obiettivi e limiti di esposizione al rischio (*Risk Appetite Statement, RAS*) per l'esercizio concluso al 31 dicembre 2018. La definizione della propensione al rischio del Gruppo tiene conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi.

Il Gruppo ha strutturato un sistema di *governance* e di controllo interno dei rischi, come descritto nella sezione 1 "Requisito informativo generale", che consente, attraverso le regole, i processi e i presidi organizzativi definiti, di ottenere una visione completa e un'adeguata gestione del rischio assunto e la consapevolezza, in prospettiva, di quello atteso.

Con riferimento all'esercizio concluso al 31 dicembre 2018, il profilo di rischio è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data di riferimento della presente informativa, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato. L'attuale composizione dell'attivo comporta inoltre un'esposizione al rischio sovrano, mentre gli altri rischi hanno minore rilevanza. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie originarie.

## **Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese, con delibera del 12 marzo 2019, dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti al 31 dicembre 2018" sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Credito Valtellinese.

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese

## **Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

La sottoscritta, Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese S.p.A. attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Firmato Simona Orietti

Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari

## **Allegato 1 – Fondi Propri: schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 2**

L'informativa contenuta nella presente sezione è redatta in conformità agli schemi previsti nell'allegato II "*Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale*" dal Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Fondi Propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera b) della CRR.

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	XS1095536899
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	52
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	100
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	100 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	100
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	04/08/2014
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	04/08/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	<b>Cedole / Dividendi</b>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,70%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile	

1	Emittente	Credito Valtellinese
2	Codice identificativo	XS1590496987
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2 - Tier 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2 - Tier 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipologia di strumento	Bond Tier2 - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	147
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (milioni)	150
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	150 EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	150
9a	Prezzo di emissione	98,20
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	12/04/2017
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	12/04/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	12/04/2022
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call: Early Redemption Amount with interest accrued Tax event: Early Redemption Amount with interest accrued
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	<b>Cedole / Dividendi</b>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	8,25%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	TIER 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile	